



COMUNE DI CERVETERI

(Area Metropolitana di Roma Capitale)

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

VOLUME III

Novembre 2016

*Redatto dal Capo Ripartizione Sicurezza
Comandante P.L. – Col. Marco Scarpellini*

*Con la collaborazione del personale del Servizio Protezione Civile:
Collab. Amm.vo Renato Bisegni*

SEZIONE SESTA



6 -Procedure operative d'intervento

IL MODELLO OPERATIVO



CARTOGRAFIA QUADRO
D'UNIONE

FASE DI ATTENZIONE RISCHIO IDROGEOLOGICO

La Fase di Attenzione si attiva unicamente per i rischi prevedibili ossia per quegli eventi il cui sopraggiungere può essere controllato grazie ad un monitoraggio continuo degli indicatori di rischio. Al fine di ottenere in tempi brevi il supporto di esperti nel settore tecnicoscience, relativamente alle diverse problematiche di rischio, è necessario prestabilire dei canali di comunicazione tramite la Funzione 1 Tecnica e di Pianificazione, individuando i singoli soggetti da consultare. Per la valutazione della gravità dell'informazione contenuta nell'avviso si fa riferimento ai dati storici e alla casistica di avvenimenti dello stesso tipo avvenuti sul territorio e ai "valori soglia" degli indicatori di rischio individuati preventivamente (livelli di allerta). La gestione degli "avvisi" è affidata al Responsabile U.C.P.C. o al personale della Sala Operativa, mentre **il compito di dichiarare la Fase di Attenzione spetta al Sindaco.**

PROCEDURA DI ATTIVAZIONE Gli avvisi possono derivare dal semplice superamento di valori soglia (nel Rischio Idrogeologico nelle Microzone in esame sono del tutto assenti sistemi di monitoraggio che rendono oggettivamente arduo, se non empirico, stabilire gli adeguati preavvisi), e dall'incrocio degli avvisi meteo provenienti dagli Organi Istituzionali (Prefettura, Regione Lazio, Dipartimento della Protezione Civile) rendendosi necessaria una profonda conoscenza del territorio e delle fenomenologie locali.

Il Responsabile dell'U.C.P.C. in seguito alla dichiarazione della Fase di Attenzione

ATTIVA

(l'individuazione delle funzioni di supporto da attivare va vista in funzione del tipo di rischio e della sua presunta gravità e, pertanto, le indicazioni che seguono hanno carattere puramente d'indirizzo):

le Funzioni di Supporto:

Funzione 1: Tecnica e di Pianificazione

Funzione 3: Materiali e Mezzi (a ragion veduta si può ritardare l'attivazione fino alla Fase di Preallarme)

INFORMA:

le Unità di Crisi Locali interessate i
Responsabili di tutte le Funzioni di Supporto
la Prefettura, la Provincia, la Regione
Il Dipartimento della Protezione Civile

CONTROLLA

tipologia dell'evento
tempi e localizzazione probabile dell'evento
tempo a disposizione prima dell'evento
intensità prevista

CONCLUSIONE DELLA FASE DI ATTENZIONE

La Fase di Attenzione può evolvere in due modi:

1° Caso - I valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità, cessano gli avvisi e non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione:

fine della Fase di Attenzione

2° Caso - crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione

passaggio alla Fase di Preallarme,

con comunicazione scritta del Sindaco al Prefetto, al Presidente della Provincia, al Presidente della Regione e all'Agenzia Nazionale di Protezione Civile (allegato A).

*La fine della Fase di Attenzione e il passaggio alla Fase di Preallarme sono dichiarati dal Sindaco

FASE DI PREALLARME ATTIVAZIONE: Il Responsabile dell'UOPC, in seguito alla dichiarazione dello stato di preallarme

La Fase di Preallarme si attiva anch'essa in relazione ai rischi prevedibili. Tenendo presente che non esistono parametri fissi in base ai quali proseguire con sicurezza nella procedura, in caso di peggioramento o persistenza della situazione che ha portato alla dichiarazione della fase di attenzione, basandosi anche sulla conoscenza storica del territorio, il Sindaco decide e dichiara il passaggio alla Fase di Preallarme.

ATTIVA

le Funzioni di Supporto:
Funzione 3: Materiali e Mezzi (se non è già stata attivata)
Funzione 4: Servizi Essenziali e Attività Scolastica
Funzione 5: Strutture Operative Locali, Viabilità
le U.C.L. e gruppi di volontari devono:
attivare i contatti radio
controllare preliminarmente le zone di loro competenza
tenere aggiornata la Sala Operativa su eventuali evoluzioni della situazione

INFORMA:

(allegato A):
Prefettura, Provincia, Regione, Dipartimento della Protezione Civile
ed inoltre :
A.S.L. (U.S.L.)
Associazioni di volontariato
Comuni vicini

ORGANIZZA

squadre per:
-sopralluoghi d'intesa con le UCL, CRI
-rassegna dei materiali disponibili (in magazzino o facilmente e velocemente reperibili), dei mezzi e controllo e verifica delle procedure dei soccorsi

Il Centro Polifunzionale, in costante collegamento con l'Ufficio Tecnico Comunale e le U.C.L. e attraverso la strumentazione di monitoraggio, prosegue nella costante osservazione in tempo reale dell'andamento ed evolversi del fenomeno, mentre le squadre attivate a diverso titolo sul territorio provvedono ai primi interventi o ai controlli di loro competenza mantenendosi in contatto radio con la Sala Operativa (sala radio del Centro polifunzionale).

CONCLUSIONE DELLA FASE DI PREALLARME

Giunti a questo punto la Fase di Preallarme può evolvere nei tre casi previsti[*] per valori di rischio, in assenza di adeguati sistemi di monitoraggio ed avviso

1° Caso - I valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità, cessano gli avvisi e non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione:

fine della procedura

2° Caso - I valori degli indicatori di rischio recedono al livello di allerta precedente e sussistono ancora motivi di preoccupazione:

Ritorno alla Fase di Attenzione

3° Caso - Si aggiungono nuovi avvisi, crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione:

passaggio alla Fase di Allarme

con comunicazione scritta del Sindaco al Prefetto, al Presidente della Provincia, al Presidente della Regione e alla Agenzia Nazionale di Protezione Civile (allegato A).

La conclusione della Fase di Preallarme, in tutti i casi sopra previsti, è dichiarata e comunicata in forma scritta dal **SINDACO**.

CONCLUSIONE DELLA FASE DI ALLARME

Giunti a questo punto la Fase di Allarme può evolvere nei tre casi previsti:

1° Caso - I valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità, cessano gli avvisi e non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione:

fine della procedura

2° Caso - I valori degli indicatori di rischio recedono al livello di allerta precedente e sussistono ancora motivi di preoccupazione:

ritorno alla Fase di Preallarme

3° Caso - Si verifica l'evento previsto:

passaggio all'Emergenza

con comunicazione scritta **del Sindaco al Prefetto**, al Presidente della Provincia, al Presidente della Regione e al Dipartimento della Protezione Civile (allegato A).

FASE DI EMERGENZA

Con l'inizio della Fase di Allarme, il Sindaco:

1. **attiva** tutta la struttura di Protezione Civile, informando il Prefetto, il Presidente della Regione, il Presidente della Provincia e il Dipartimento della Protezione Civile;
2. **istituisce** e **presiede** il C.O.C.;
3. **attiva** tutte le Funzioni di Supporto;
4. **provvede** ad emanare le ordinanze per gli interventi di somma urgenza;
5. **provvede** a garantire la continuità amministrativa del proprio comune;
6. **richiede** al Prefetto il concorso di uomini e mezzi sulla base delle prime necessità (allegato B).



Comune di Cerveteri

Provincia di Roma

RIPARTIZIONE SICUREZZA

Al Prefetto di Roma

All'Area Metropolitana di Roma Capitale

Alla Regione LAZIO

Al Dipartimento della Protezione Civile

Oggetto: *comunicazione di inizio / fine della Fase di _____ o ritorno alla fase di _____.*

Attesa situazione determinatasi, causa evento _____ del _____ ore, _____ che ha interessato territorio comunale, si comunica l'inizio / fine della Fase di _____ o ritorno alla Fase di _____.

Localizzazione area interessata _____

Prima stima entità evento _____

li _____

IL SINDACO



Comune di Cerveteri

RIPARTIZIONE SICUREZZA – Protezione Civile

Al Prefetto di Roma

All'Area Metropolitana di Roma Capitale

Alla Regione LAZIO

Al Dipartimento della Protezione Civile

Oggetto: richiesta di concorso di uomini e mezzi.

Per la gravissima situazione determinatasi, causa evento _____ del _____, che ha interessato territorio comunale, e riscontrata impossibilità fronteggiare evento con mezzi e poteri ordinari.

Si richiede il concorso dei seguenti uomini e mezzi.

li _____

IL SINDACO

ATTIVAZIONE DELL'EMERGENZA NELLE VARIE TIPOLOGIE DI RISCHIO

Le varie tipologie di rischio prevedono nelle fasi iniziali dell'emergenza differenti modalità di attivazione della complessa macchina di Protezione Civile. In modo particolare per quanto attiene il rischio idrogeologico costituiscono strumenti di avviso e di preannuncio i misuratori idrometrici, nel caso dell'esondazione, ed i vari sistemi di monitoraggio ed allarme adottati in caso di rischio frana. Nelle microzone in esame la completa assenza di questo genere di sistemi di allarme, orienta all'uso di metodiche di tipo empirico, basate sul riscontro oggettivo del fenomeno da parte della popolazione in aggiunta agli avvisi di tipo meteorologico provenienti dagli organi nazionali o regionali di Protezione Civile. Pertanto, relativamente alle microzone di Protezione Civile individuate, le procedure di attivazione sia in caso di Rischio esondazione sia nel rischio frana, rientrano nella medesima fattispecie, sotto il profilo delle procedure e degli organi coinvolti.

[Rischio
Idrogeologico](#)

[Rischio
Incendi Boschivi](#)

[Home Page](#)

Attivazione dell'emergenza nel Rischio Incendi Boschivi			
Rischio Incendi Boschivi			
Avvisi	Fase	Organi	Attività
Bollettino di valutazione del Rischio Incendio	Attenzione/ Emergenza	Sindaco, C.O.C Sala Operativa	Le procedure
<p>L'avviso del Bollettino di valutazione del Rischio incendio boschivo è fornito settimanalmente dal C.O.A.U.(Centro Operativo Aereo Unificato) alle sedi Regionali del C.F.S.. E' un tipo di avviso che indica il grado di probabilità che l'incendio si verifichi consentendo a ragion veduta di rinforzare le attività di sorveglianza e avvistamento, e quindi di attivare la fase di Attenzione</p>	<p>In caso di segnalazione di incendio si passa direttamente alla Fase di Emergenza, previo accertamento della veridicità della segnalazione se pervenuta da fonte non istituzionale.</p>	<p>L'operatore di sala operativa Comunale raccoglie la segnalazione di incendio in atto, attiva il 1515 del C.F.S., il 115 dei VV.FF. e nel contempo allerta il Sindaco quale Autorità Comunale di Protezione Civile e il Responsabile della U.O.P.C</p>	<p>L'operatore di Sala Operativa prosegue i contatti con il sottoufficiale più alto in grado del C.F.S., per conoscere lo stato effettivo della situazione, l'estensione territoriale dell'incendio, l'area in cui ricade ed una stima sommaria del Rischio. Comunica immediatamente questo tipo di informazioni al Sindaco mediante la compilazione di una apposita scheda</p>

[Home Page](#)

Costituzione del Centro Operativo Comunale

Per le varie tipologie di Rischio

I compiti del Sindaco →	Il C.O.C. →	Le prime attività del C.O.C
<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione, con il personale dell'U.O.P.C. e della Funzione di Supporto 1, dell'effettiva dimensione del rischio in particolar modo per persone e cose; - Dichiarazione, in forma scritta, dello Stato di Emergenza ed emanazione dei provvedimenti di <u>somma urgenza</u>; - Elaborazione del quadro preciso della situazione relativo all'entità dell'evento calamitoso - Convocazione del C.O.C. per tramite del Responsabile dell'U.O.P.C, avendo cura di attivare i Responsabili delle Funzioni di Supporto effettivamente interessati; - Provvede a garantire la continuità amministrativa dell'Ente comunale e informa dell'evento il Prefetto, il Presidente della Regione Lazio, il Presidente della Provincia di Roma, il Dipartimento della Protezione Civile, il Comune di Ladispoli e i limitrofi comuni; - Provvede alla salvaguardia del Sistema Produttivo Locale e dei Beni culturali 	<ul style="list-style-type: none"> - Il Sindaco istituisce e presiede il C.O.C, coordinandone le attività, all'interno del Centro Polifunzionale di P.C., direttamente o tramite il Responsabile dell'U.O.P.C.; - In considerazione delle proporzioni dell'evento si procederà alla convocazione dei Rappresentanti delle Funzioni di Supporto avvalendosi delle schede di reperibilità presenti nello schedario relativo alle Funzioni di Supporto; - Convocazione, all'Interno della Funzione 1-Tecnica scientifica e di pianificazione, di un Ufficiale o Sottufficiale del C.F.S., che funga da interfaccia specializzato con il collega che coordina i lavori sul campo(in caso di rischio incendi), mentre per il rischio idrogeologico verrà convocato personale specializzato in catastrofi idrogeologiche; <p style="text-align: center;">La gestione operativa della Sala Situazioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Attivare, dappprincipio, unicamente le Funzioni necessarie alla gestione e superamento dell'emergenza, in ragione della effettiva gravità dell'evento; - Acquisire, nella fase iniziale, una percezione reale, attraverso le U.C.L. e gli Organi Istituzionali, dello stato reale dell'evento; - Attuare gli interventi e le competenze assegnate dal Piano a ciascuna Funzione di Supporto; - predisporre la necessaria cartografia dell'area in oggetto; - mantenere costanti collegamenti con i referenti istituzionali, quali VV.FF C.F.S., CRI Dipartimento della Protezione Civile, Prefettura di Roma;

ATTIVAZIONE DEL CENTRO POLIFUNZIONALE		
Per le varie Tipologie di Rischio		
Il Responsabile dell'U.O.P.C.	Le Procedure	Gli Organi
Le funzioni	Attuative	Del Centro Polifunzionale
<ul style="list-style-type: none"> - Predisporre, in qualità di Responsabile della Sala Operativa, il Centro Polifunzionale, attivando la Sala Operativa, la Sala Situazioni, la Sala Comunicazioni e la Sala Stampa. - Deve immediatamente sincerarsi della pronta efficienza delle strutture del Centro in termini di strumentazioni tecniche e risorse umane. - È tenuto, se del caso, a rimuovere ogni ostacolo che pregiudichi l'avvio delle varie Sale procedendo a: <ul style="list-style-type: none"> - Sostituisce l'operatore assente o impossibilitato nell'espletamento delle proprie funzioni con il sostituto indicato nella apposita scheda delle reperibilità; - Provvede alla sostituzione di apparecchiature tecniche o informatiche guaste o inutilizzabili, consultando un apposito inventario delle apparecchiature e dei materiali di riserva. 	<p>Il Responsabile dell'U.O.P.C, per convocare i Responsabili delle Sale, in precedenza designati, si avvale della già menzionata scheda delle reperibilità;</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva la convocazione telefonica di questo personale mediante una <u>Preordinata codifica d'emergenza.</u> - Procede all'assegnazione di compiti in base alle necessità del caso, ed in conformità a quanto previsto dal presente Piano, sia nella veste di Responsabile dell'U.O.P.C., sia come eventuale Coordinatore della Sala Situazione, qualora designato dal Sindaco. 	<p>Il Centro Polifunzionale (comunemente denominato Sala Operativa) oltre ad essere sede del C.O.C., all'interno della Sala Situazioni, ospita la Sala Operativa [quale sala radio], la Sala Comunicazioni e la Sala Stampa. Inoltre, un ruolo di assoluto rilievo riveste la Segreteria e Gestione Dati composta dal Segretario Comunale e da un suo collaboratore.</p>

I PROTOCOLLI

Per le varie Tipologie di Rischio

Gli operatori di sala operativa, una volta raggiunta la loro postazione, devono munirsi di appositi protocolli, che consistono in modelli standard con cui stabilire, nel modo più efficace e celere possibile, i rapporti sia all'interno del Centro Polifunzionale che verso l'esterno.

Gli organi

I Protocolli

Operatori della sala Operativa [Sala Radio]

[Protocollo di Sala Radio](#)

[Il Responsabile della Sala Radio](#)

Sala Situazioni

[Protocollo Sala Situazioni](#)

[Scheda di Relazione](#)

Responsabile Sala Comunicazioni

[Protocollo Sala Comunicazioni](#)

Responsabile Sala Stampa

[Protocollo Sala Stampa](#)

Responsabile Segreteria e Gestione Dati

[Protocollo Segreteria e Gestione Dati](#)

[Home Page](#)

**Schemi provvedimenti
normativi in emergenza**

Nelle fasi operative relative alla gestione dell'emergenza il Sindaco, quale autorità Comunale di Protezione Civile, è tenuto, in base alle contingenti necessità, ad emanare la necessaria documentazione d'urgenza. Per facilitare l'immediata visione dell'apposito schedario contenuto all'interno delle schede dei Rappresentanti delle Funzioni di Supporto, si è proceduto ad una elencazione di ciascuna categoria di ordinanza d'emergenza, accedendo, mediante collegamenti ipertestuali, attraverso la relativa funzione di supporto.

Tabella 1 Schede Emergenza dalla F1 alla F4			
F1-A Ordine di Servizio ed Elenco Prezzi	F2-A Ordinanza di non potabilità delle acque	F3-1 Ordinanza Requisizione Mezzi	F4-A Ordinanza di chiusura precauzione scuola
F1-B Verbale di Somma Urgenza	F2-B Ordinanza cautelare di sospensione vendita e/o produzione alimenti e bevande		F4-B Ordinanza di sgombero dei fabbricati
F1-C Determina approvazione lavori di somma urgenza perizia ed elenco prezzi	F2-C Ordinanza di occupazione temporanea		F4-C Ordinanza di inagibilità dei fabbricati
			F4-D Ordinanza di demolizione fabbricati

Tabella 2 Schede Emergenza dalla F5 alla F7		
F5-A1 <u>Ordinanza sgombero di materiale dalla viabilità statale</u>	-----	F7-1 <u>Decreto Acquisizione Aree</u>
F5-A2 <u>Ordinanza di sgombero di materiale dalla viabilità provinciale</u>	-----	F3-2 <u>Decreto Acquisizione Immobili</u>
F5-B <u>Ordinanza di chiusura al traffico su strada pubblica</u>	-----	F7-3 <u>Verbale di Consistenza</u>
F5-C <u>Ordinanza di evacuazione generale della popolazione</u>		F7-4 <u>Convenzione Vitto ai Sinistrati</u>
F5-D <u>Ordinanza della Regolamentazione della circolazione stradale</u>		F7-5 <u>Convenzione Ricovero ai Sinistrati</u>
		F7-6 <u>Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza</u>

[Home Page](#)

Insediamento Centro Operativo Comunale

SCHEDA INIZIO EVENTO

n.

Convocazione:	Sindaco		data:	
	Vice Sindaco		ora:	
	Altro:			

	Emergenza/Calamità	Descrizione dell'evento:	Evoluzione dell'evento
	Alluvione <input type="checkbox"/>		
	Frane <input type="checkbox"/>		
	Altro <input type="checkbox"/>		
Tipo di Evento	Fonte dell'informazione e referente:		
	Esercitazione	per posti di comando	
		operativa	
		dimostrativa	
		mista	

Presenti:	soggetto	Titolare/sostituto	orario	nominativo	Pres/Ass
	Sindaco				
	Resp.Serv Com. P.C.				
	Rapp. Funz. di Supporto				
	Resp.Funz. Volontariato				
	Comandante dei Carabinieri				
	Altro				

Comunicazioni:	soggetto	Tipo di comunicazione	orario	note	esito
	PREFETTURA				
	VV.FF.				
	REGIONE TOSCANA				
	PROVINCIA DI				

Disposizioni	Attività	orario	note	esito
	Attivazione Struttura Operativa Comunale			
	Attivazione CRI			
	Attivazione Gruppo Volontari			

Il Sindaco, inoltre, dispone di informare sull'evolversi degli eventi:

ORGANI DI P.C	Telefono	fax
Regione Lazio		
Comando Provinciale dei V V.F.		
Prefettura		
Provincia di Roma		

E da comunicazione dell'evento ai Sindaci dei Comuni limitrofi:

Comune di	Sindaco	Telefono
Ladispoli		
Fiumicino		
Civitavecchia		
Tolfa		
Roma		
S.Marinella		

[Home Page](#)

CODIFICA D'EMERGENZA COMUNICAZIONE TELEFONICA		
N°codice	Livello d'emergenza	Tempistica
Codice 1	Stato d'Emergenza	Allerta non differibile; presentarsi con estrema celerità presso la sede della Sala Operativa.
Codice 2	Stato di Allarme	Allerta non differibile; presentarsi con estrema celerità presso la sede della Sala Operativa.
Codice 3	Stato di Preallarme	Allerta non differibile; presentarsi con celerità presso la sede della Sala Operativa.
Codice 4	Stato di Attenzione	Allerta non differibile; presentarsi con urgenza presso la sede della Sala Operativa.

[Home Page](#)

SCHEDA DI RELAZIONE

		RAPPRESENTANTE DELLA FUNZIONE DI SUPPORTO N°...	
SCHEDA DI RELAZIONE			
Richiesta/ Invio	Destinatario	Oggetto	Organi coinvolti
Questa scheda costituisce la modalità di comunicazione prevalente all'interno della Sala Situazioni tra i vari Rappresentanti delle Funzioni di Supporto, scheda veicolata direttamente o tramite personale della Segreteria e Gestione dati.			

		COORDINATORE DELLA SALA SITUAZIONI: DOTT.	
SCHEDA DI RELAZIONE			
Richiesta/ Invio	Destinatario	Oggetto	Organi coinvolti
Questa scheda costituisce la modalità di comunicazione prevalente all'interno della Sala Situazioni tra il Coordinatore ed i Rappresentanti delle Funzioni di Supporto, scheda veicolata tramite personale di Sala o della Segreteria e Gestione dati.			

SERVIZIO DI RISPOSTA TELEFONICA IN EMERGENZA

L'Operatore di Sala Operativa		Tipologia Protocollo		Fasi operative		
		Domanda	Risposta	Tempistica	Triage*	Procedure
Sig. Bianchi Mario		- cognome e Nome; - Via e n° civico; - la tipologia e la gravità dell'evento calamitoso in atto; - se la persona vive da sola; - l'età; - se vi sono danni a persone e cose; - se vi è un infortunato e le sue condizioni fisiche.	- invitare alla calma; - assicurare l'invio dei soccorsi; - suggerire di seguire le istruzioni del personale di P.C. in loco (Volontari del Gruppo Comunale, C.R.I, U.C.L.	+/- 40-60 sec. > 1 min.	Codice ROSSO massima emergenza; Codice VERDE grado di emergenza non differibile; Codice GIALLO media emergenza;	L'operatore di Sala Operativa procederà con immediatezza a consegnare questo stampato al proprio Responsabile di Sala e, nel contempo, avviserà, se del caso, il 118, il 112, il 115 e il 1515.
Nanni Lino						
Limes Ennio						

Triage *: Simile casistica ha carattere convenzionale e si propone di catalogare quanto appreso in sede di colloquio telefonico secondo un ordine di gravità; il Sindaco, o su sua delega il Coordinatore del C.O.C, mediante questo genere di riferimenti e con molti altri dati incrociati, può acquisire una visione più chiara della tipologia e della gravità dell'evento in atto. La presente scheda si propone come semplice canovaccio delle procedure da seguire; di seguito la medesima sarà presentata in forma operativa, corrispondente al documento che, una volta compilato, sarà trasmesso al Responsabile di Sala Radio e che questi, a sua volta, trasmetterà al Sindaco o al Coordinatore del C.O.C..

SERVIZIO DI RISPOSTA TELEFONICA IN EMERGENZA				
		PROTOCOLLO N°		
L'Operatore di Sala Operativa		Domande	CODICE Triage	
Sig. Rossi Mario		- Cognome e Nome	Codice	
		<u>ROSSO</u>	
Nanni Lino		- Via e n° civico	Codice	
		<u>VERDE</u>	
Limes Ennio		- La tipologia e la gravità dell'evento calamitoso in atto	Codice	
		<u>GIALLO</u>	
			
		- Se la persona vive da sola.....		
			
		- L'età		
		- Se vi sono danni a persone e cose		
			
			
		- Se vi è un infortunato e le sue condizioni fisiche		
			
			
			

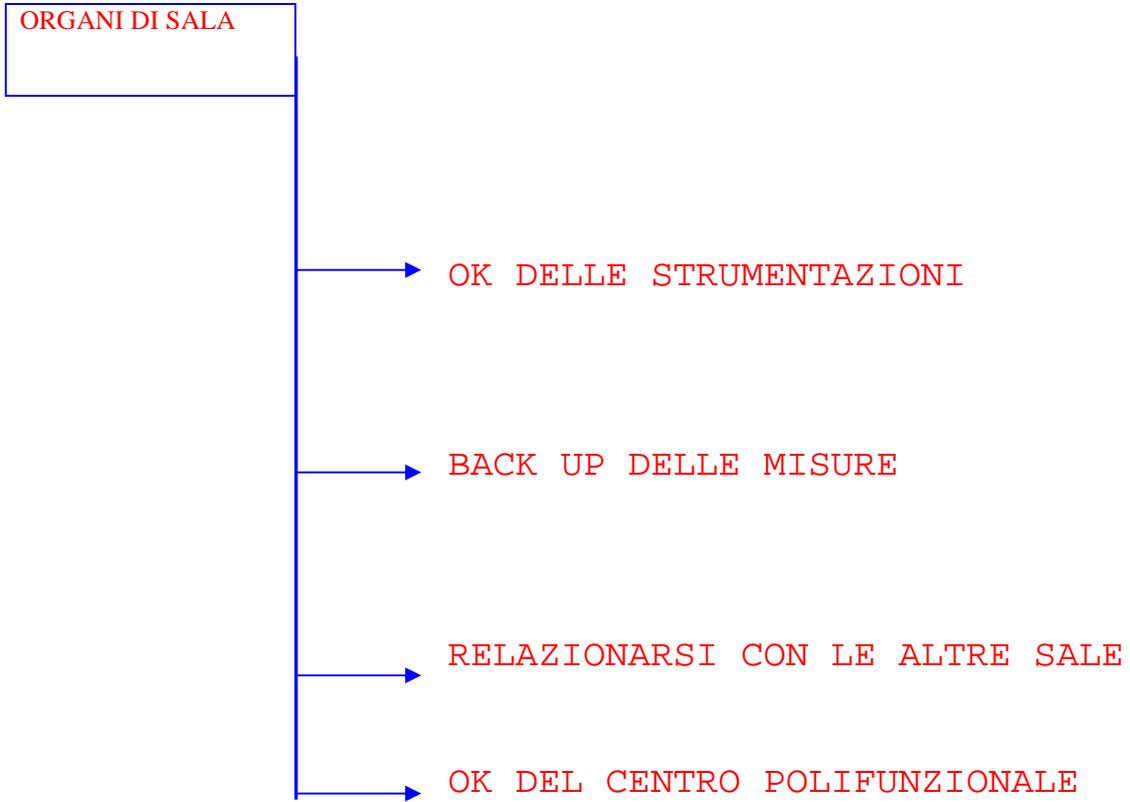
[Home Page](#)

ATTUAZIONE MISURE ORGANI DEL CENTRO POLIFUNZIONALE

IL RESPONSABILE DELLA SALA RADIO

N° PROTOCOLLO		
COMPITI	TRIAGE	SMISTAMENTO
Riceve le schede, opportunamente compilate, dagli operatori della Sala Radio. Dispone di un primario strumento conoscitivo sulla gravità dell'evento, e sulla natura e tipologia dei reali scenari di rischio.	Le schede contengono una codificazione, sia pure approssimativa, sulla gravità dell'evento che l'operatore, attraverso la conversazione telefonica, è tenuto a registrare informandosi ad un modello di Triage.	Il Responsabile consegna le schede ad un segretario o collaboratore del Coordinatore del C.O.C., (Sindaco, D.MA, Responsabile dell'U.O.P.C.) quale responsabile della Sala Situazioni e figura di risalto nella gestione dell'emergenza.

[Home Page](#)



[Home Page](#)

PROTOCOLLO SALA SITUAZIONI

Luogo di primaria importanza in quanto sede decisionale da cui proviene la risposta di Protezione Civile; qui circolano due tipologie di documenti: quelli prodotti dai singoli rappresentanti delle funzioni di supporto indirizzati tanto ai loro colleghi quanto ai responsabili delle altre sale del Centro Polifunzionale, sia in entrata che in uscita, e quelli invece che hanno come interlocutori gli Enti e le Amministrazioni dello Stato. Entrambi questi documenti saranno veicolati dal personale della Segreteria e gestione dati. In merito alla seconda tipologia di documenti, qualora dovessero provenire via telefono, il personale provvederà a trasmettere al Sindaco o al Coordinatore del C.O.C il sunto della comunicazione telefonica in forma scritta.

I RISPETTIVI RUOLI NELLA GESTIONE DATI

La Segreteria e Gestione Dati		Il Sindaco/ Coordinatore del C.O.C		I Rappresentanti Delle Funzioni di Supporto		Le altre Sale del Centro Polifunzionale	
Documenti da e verso l'esterno	Documenti Prodotti all'interno del C.P.	Documenti da e verso l'esterno	Documenti Prodotti all'interno Del C.P.	Documenti da e verso l'esterno	Documenti Prodotti all'interno Del C.P.	Documenti da e verso l'esterno	Documenti Prodotti all'interno Del C.P.
1) Il personale incaricato provvede a ricevere/inviare gli atti provenienti dalle amministrazioni esterne, pubbliche e private; 2) trasmette con estrema immediatezza tali documenti al Sindaco e/o al Coordinatore del C.O.C; 3) procede al protocollo degli atti.	1) si occupa del trasferimento dati all'interno del C.P., tra le varie Sale 2) gestisce la trasmissione dati tra i vari Rappresentanti delle Funzioni di Supporto costituenti il C.O.C; 3) comunica al Sindaco e/o al Coordinatore del C.O.C, tutte le informazioni provenienti dalle altre Sale e destinate al C.O.C	1) Riceve i dati provenienti dal personale della Segreteria e Gestione Dati, ne prende visione e li comunica ai Rappresentanti delle Funzioni di Supporto interessati dall'atto in esame, al fine di consentire la elaborazione di un quadro degli eventi chiaro ed esaustivo.					

PROTOCOLLO SALA COMUNICAZIONI

Il Responsabile della Sala Comunicazioni dovrà occuparsi, oltre della perfetta efficienza delle reti e delle apparecchiature informatiche e tecnologiche, della gestione di tutte quelle informazioni attinenti la sfera delle trasmissioni e delle comunicazioni e repute di rilievo nelle operazioni relative alla gestione dell'emergenza. Svolge una attenta gestione dei ponti radio con le U.C.L e CRI e le varie associazioni di volontariato con cui mantiene e garantisce costanti collegamenti. Le informazioni ottenute hanno un duplice interlocutore, da un lato il C.P. ed in particolar modo il C.O.C., la Sala Radio e le strutture esterne operanti sul campo e dall'altro gli enti o le società erogatrici di questa tipologia di servizi.

INFORMAZIONI IN ARRIVO		INFORMAZIONI IN USCITA	
Tipologia		Tipologia	
Informazioni Radio (U.C.L., CRI, etc) provenienti dai vari distaccamenti di P.C. sul campo	Contatti con le aziende erogatrici dei Servizi di Comunicazione	Collegamenti Radio (U.C.L., CRI, etc) verso i vari distaccamenti di P.C. sul campo	Contatti con le aziende erogatrici dei Servizi di Comunicazione
Data: h: fax / mail: Organo di provenienza:.....	Data: h: fax / mail: Organo di provenienza:.....	Data: h: fax / mail: Organo di provenienza:.....	Data: h: fax / mail: Organo di provenienza:.....
Contenuto:	Contenuto:	Contenuto:	Contenuto:

[HomePage](#)

ATTIVITA' DEGLI ORGANI DEL CENTRO POLIFUNZIONALE

SALA COMUNICAZIONI		
RESPONSABILE DI SALA: Esperto in Trasmissioni e comunicazioni radio		
DOTAZIONI	ATTIVITA'	ORGANI INTERESSATI
Dotazioni ad alto valore tecnologico ed informatico: -P.c., fax, internet; -collegamenti telematici con siti specifici	Ha la funzione di garantire i rapporti di tutti gli operatori del C.P. con l'esterno e l'attivazione di tutte le procedure di trasmissione delle segnalazioni pervenute tramite le proprie dotazioni	Associazioni di volontariato, CRI, Dipartimento della Protezione Civile, U.C.L, enti gestori reti di comunicazione.

SALA STAMPA		
RESPONSABILE DI SALA: Esperto in comunicazioni sociali		
DOTAZIONI	ATTIVITA'	ORGANI INTERESSATI
Ubicazione: dotazioni e mezzi: fax, P.C.,	-Attinge informazioni da: il responsabile dell'U.O.P.C, il Coordinatore della Sala Situazioni ed i vari responsabili del Centro Polifunzionale. -Trasmette alla popolazione informazioni che, sia per tipologia che per qualità, siano rivolte a salvaguardare la pubblica utilità.	Ausilio delle strutture preposte, quali: - Attivazione URP - Utilizzo TV locali, radio; - Crea una attenta sinergia con ambienti parrocchiali, di aggregazione sociale e di volontariato.

PROTOCOLLO SALA STAMPA

Questa scheda permette al Responsabile della Sala Stampa di avere un quadro della situazione chiaro e completo del complesso movimento di informazioni che interessano la propria sala, individuando per ciascun documento il contenuto, l'organo di provenienza e/o destinazione, gli eventuali contatti con organi di stampa locali o nazionali ed i collegamenti con le Istituzioni, sia centrali che periferiche.

Responsabile	Informazioni in entrata	Informazioni in uscita	Organi di stampa	Istituzioni
	Contenuto: Organo di provenienza :	Contenuto: Organo di destinazione :		
	Contenuto: Organo di provenienza :	Contenuto: Organo di destinazione :		

[HomePage](#)

SALA OPERATIVA (Sala radio)		
RESPONSABILE DI SALA: Rappresentante del Gruppo Comunale di Protezione Civile		
DOTAZIONI	ATTIVITA'	ORGANI INTERESSATI
Dotazioni ad alto valore tecnologico: -apparati radio ricetrasmittenti mobili da consolle VHF; - P.C.	<ul style="list-style-type: none">- Acquisire, attraverso la raccolta di chiamate telefoniche un quadro sulla gravità dell'evento e sulla attivazione dei soccorsi.- Attivazione di un n° verde.- Trasmette le informazioni acquisite agli altri organi del C.P.	Associazioni di volontariato, CRI, Dipartimento della Protezione Civile, U.C.L, enti gestori reti di comunicazione per la eventuale posizionamento di idonei ponti radio.

LA SALA SITUAZIONI

Nella Sala Situazioni siederanno il Sindaco e/o il Coordinatore del C.O.C. ed i Rappresentanti delle Funzioni di Supporto che si occuperanno di delineare le strategie d'intervento. In questa scheda sono indicati i compiti fondamentali, relativi alla gestione dell'emergenza, di competenza del Responsabile della Sala Situazioni [Sindaco o Responsabile del U.O.P.C o D.MA) da cui promana il coordinamento delle operazioni.

Il Coordinatore	I Compiti	Attuazione
Sindaco/Resp.U.O.P.C/ DI.MA.	<ul style="list-style-type: none">-Formula direttive sulla base di quanto previsto dal Piano Comunale di P.C.;-emana imput;-continuo interfaccia con i Rappresentanti delle Funzioni di Supporto;-svolge un attento controllo delle misure operative;	<ul style="list-style-type: none">-predispone micro piani di lavoro in relazione alle diverse fasi dell'emergenza e in base a quanto previsto dalle procedure di soccorso contenute nel Piano Comunale;-elaborazione, in progressione all'evolversi dell'evento, di una scaletta obiettivi da trasmettere e condividere con i componenti del C.O.C.

[HomePage](#)

L'UNITA' DI CRISI LOCALE U.C.L

È una micro Unità Operativa posta in ciascuna frazione del Comune e/o in luoghi prescelti dal Sindaco ed in base a connotazioni strategiche rispetto all'ubicazione dell'area a rischio. È composta di dipendenti comunali degli Uffici periferici e volontari, appositamente selezionati e formati, ed è presieduta da un Responsabile nominato dal Sindaco. Ha il compito di curare i rapporti con il Centro Polifunzionale, opera sul campo direttamente durante l'emergenza e fornisce un quadro fedele e diretto dell'effettivo stato dell'evento calamitoso in atto.

Nelle prime fasi dell'emergenza svolge i seguenti compiti:

-  Deve contribuire a diffondere alla popolazione gli avvisi di emergenza in atto.
-  Si impegna a favorire il contatto e la comunicazione periferica per un efficace coordinamento soccorsi.
-  Garantisce un punto di aggregazione e riferimento per la popolazione

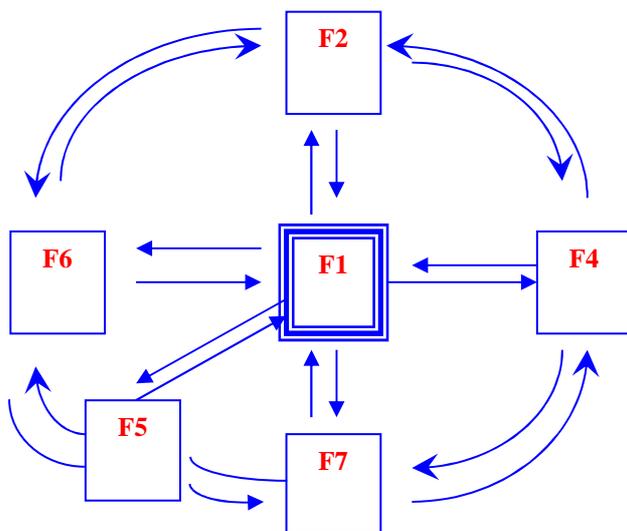
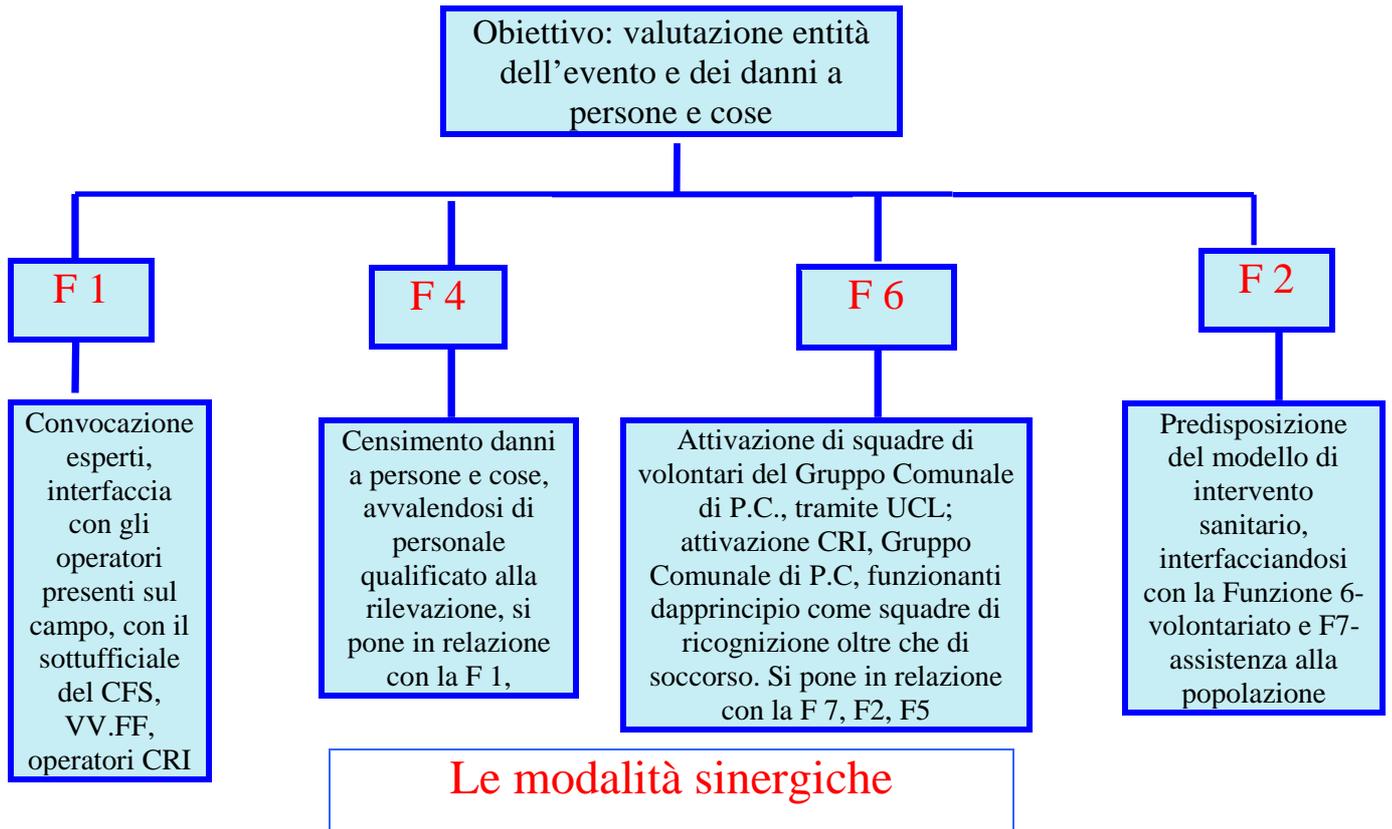
U.C.L			
COMUNICAZIONE TELEFONICA CON IL CENTRO POLIFUNZIONALE			
Responsabile/ Volontario U.C.L	Tipo evento	Attivazione organi	Tipo di Necessita

LE ATTIVITA' DEI RAPPRESENTANTI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Inquadramento Base [fase preparatoria]

MODELLO GUIDA

L'organigramma che segue, offre ai Rappresentanti delle Funzioni di supporto un primo spunto di riferimento (utile in una fase di confusione iniziale) per acquisire una cognizione d'insieme sull'iniziale quadro di attività che li attende e che nella parte "Procedure d'emergenza fase Centrale" diverrà oggetto di adeguati approfondimenti.



Le modalità sinergiche costituiscono il modo attraverso cui i singoli rappresentanti delle funzioni di supporto dovrebbero comunicare: attribuendo una centralità alla F1, il quadro che ne consegue è rappresentato, come mostra la figura a sinistra, da un costante e reciproco relazionarsi, stabilendo floridi interscambi di informazioni e flussi di notizie sulla base delle reciproche competenze e specificità

HomePage

LE VIE DI ESODO MICROZONA CAMPO DI MARE

ITINERARIO DI EVACUAZIONE

L'itinerario di evacuazione della Microzona CAMPO DI MARE, presenta le seguenti caratteristiche:

Modalità Percorso	Variante Navetta	Lunghezza Percorso	Larghezza Stradale percorribile	N° Popolazione	Tipologia Area	Invalidi	Over 75
A piedi	Servizio navetta su richiesta dei familiari di persone con difficoltà di deambulazione	metri 300/400	500/600 metri.	circa 110 persone	Area mediamente antropizzata	2	5

ITINERARIO DI EVACUAZIONE:

La microzona Campo di Mare ha un territorio estremamente pianeggiante e un sistema viario schematico che consente una facile organizzazione dell'evacuazione che si può suddividere in due settori.

Gli abitanti del complesso edilizio tra Viale Mediterraneo e Via del Gelsomino si dirigeranno su V.le Mediterraneo e proseguendo in direzione monte giungeranno all'Area di Attesa individuata nell'area verde e di parcheggio ubicata a ridosso dell'ingresso alla Stazione Ferroviaria.

Gli abitanti dei complessi edilizi siti tra la Via dei Giacinti e il lungomare si dirigeranno su V.le Adriatico e proseguiranno in direzione monte fino a raggiungere l'Area di Attesa come sopra descritta.

Su Via Perusia, adiacente al piazzale di attesa, sosterrà la navetta destinata alle persone con difficoltà di deambulazione, che sarà attivata su richiesta dei familiari interessati. In caso di maltempo, tempo di notte o periodi di attesa più ampi, le persone saranno trasportate con bus-navetta nell'area di ricovero individuata presso l'edificio scolastico in loc. Cerenova Via Castel Giuliano.

I mezzi di soccorso sostano, sulla medesima via nelle adiacenze della citata area di attesa.

LE VIE DI INGRESSO/ESODO SOCCORRITORI MICROZONA CAMPO DI MARE

**CANCELLI AREE DI ESODO
MICROZONA CAMPO DI MARE**

ITINERARIO DI INGRESSO/ESODO

SOCCORRITORI

L'itinerario della Microzona Frati, presenta le seguenti caratteristiche:

Modalità Percorso Ingresso/Esodo	Lunghezza Percorso	Larghezza Stradale percorribile	Bus trasporto persone n°mezzi/popolazione	Tipologia Mezzi
-----	Dall'imbocco da S.S. Aurelia Km. 0,500	6/7,00 metri.	n° 1bus per 54 persone	-Mezzi VV. F. -Autoambulanza -Bus -Mezzi CRI

Itinerario di Ingresso all'area di attesa Campo di Mare L'unica direzione di provenienza dei soccorsi è quella dalla S.S. Aurelia che consente l'accesso alla località dall'ingresso principale al Km. 45.300 situato sulla sinistra per i soccorritori provenienti da Bracciano e Roma e sulla destra per quelli provenienti da Civitavecchia. Dopo aver effettuato la svolta di ingresso alla località si percorrerà il V.le Campo di Mare svoltando a destra in via P. Alfani e seguendo le indicazioni di "Stazione F.S." dove si arriva all'area di Attesa

Itinerario di Esodo: i mezzi in uscita dovranno ripercorre lo stesso itinerario in senso contrario.

Durante tutte le fasi dell'emergenza una pattuglia della Polizia Locale presiederà l'area di Attesa al fine di vigilare sulla corretta destinazione dell'area e fornire le esatte indicazioni e informazioni del caso ai conducenti dei mezzi, e alle persone, ed un'altra pattuglia sarà posizionato all'incrocio della SS Aurelia per garantire visibilità del punto di accesso alla località e la necessaria attività di informazione

CANCELLI SU ITINERARI DI ESODO A PIEDI

Cancelli itinerario di Esodo Microzona Campo di Mare:

Cancello A: all'intersezione (rotatoria) tra **Viale Campo di Mare e Via B.Marini** ;
L'unico cancello è quello indicato che, attraverso la presenza di personale di P.M.
interdirà il transito a tutti i veicoli ad eccezione di quelli d'emergenza.

CANCELLI SU ITINERARI DI INGRESSO/ESODO SOCCORRITORI

Presidi su itinerari di Esodo:

Istallazione divieto di transito: presso il **cancello A**, n°1 cartello, unitamente a n°1 segnale di direzione obbligatoria a dx., o a sx. posto all'intersezione con rotatoria sopra indicata.

Ogni cancello necessita della presenza di almeno un Agente di P.M., che dia indicazioni circa i percorsi alternativi o di un volontario.

Presidio P.M. 1:

posto all'altezza dell'intersezione semaforica di V.le Campo di Mare Via B. Marini.

LE VIE DI ESODO MICROZONA CENTRO STORICO

ITINERARIO DI EVACUAZIONE

L'itinerario di evacuazione della microzona centro storico, presenta le seguenti caratteristiche:

Modalità Percorso	Variante navetta	Lunghezza Percorso	Larghezza Stradale percorribile	N° Popolazione	Tipologia Area	Invalidi	Over 75
A piedi	Servizio navetta su richiesta dei familiari di persone con difficoltà deambulatorie	L.go della Bocchetta a P.za Risorgimento, mt.180 da qui al Parco della Legnara mt.150	Metri 3,00/3,50	circa 171 persone	Area mediamente antropizzata	0	13

ITINERARIO DI EVACUAZIONE:

Da V.lo S. Antonio e da Via dell'Arco Scuro portarsi su Via dei Bastioni, percorrerla tutta fino a giungere su Via Agillina, qui convoglieranno anche gli abitanti di L.go della Bocchetta, e percorrere la Via Agillina fino all'intersezione con Via Mazzini, **girare a destra** e dirigersi verso **P.za Risorgimento**, luogo destinato al raggruppamento di tutti gli abitanti del centro storico. Qui arriveranno dall'intersezione P.za S. Maria con Via S. Maria gli abitanti, che svoltando a dx. sulla Via Roma, raggiungeranno la predetta Piazza, ove attenderanno l'arrivo delle persone che da P.za Vicinatello si porteranno in P.za Tripoli, svoltando a dx. all'intersezione con la Via Mazzini, anch'essi raggiungeranno P.za Risorgimento, dove personale addetto accompagnerà l'intero gruppo a piedi attraverso la P.za A. Moro e la Via A. Ricci nel Parco della Legnara, luogo destinato ad **Area di Attesa**.

In P.za A. Moro, sosterrà la navetta che sarà attività su richiesta dei familiari di persone con difficoltà deambulatorie. In base alla gravità dell'evento, dal Parco della Legnara uscendo a dx. sulla Via del Granarone percorrendola per circa 80 mt. si arriverà nella'rea antistante il cimitero, dove personale volontario avrà allestito una tendopoli adibita ad **Area di Ricovero**. I mezzi di soccorso sostano fronte strada cimitero, nei pressi del muro di recinzione, mentre i mezzi pesanti adibiti al trasporto materiale per la tendopoli sosterranno in Via Merlini, prosecuzione della principale Via S. A. Laudenberg, sempre in adiacenza del muro cimiteriale. Considerato che nella Microzona Centro Storico, ricade tutta la Via della Circonvallazione, strada comunale a senso unico di circolazione in direzione mare, la quale è attualmente interdetta alla circolazione, ma che normalmente, ed in modo particolare durante lo svolgimento di feste paesane, viene utilizzata come via d'uscita dal centro, dovrà necessariamente essere interdetta alla circolazione, in quanto a monte lambisce il costone tufaceo del centro storico ed a valle, l'area verde a ridosso del Fosso del Manganello. Inoltre poiché alla fine della predetta Via insiste un fabbricato, abitato da 3 nuclei familiari, si rende necessario prevedere l'evacuazione degli stessi, a piedi, in direzione P.za A. Moro per recarsi in Via A. Ricci e poi all'interno dell'area di attesa del Parco della Legnara.

LE VIE DI INGRESSO/ESODO SOCCORRITORI MICROZONA CENTRO STORICO

ITINERARIO DI INGRESSO/ESODO

SOCCORRITORI

L'itinerario della Microzona Centro Storico, presenta le seguenti caratteristiche:

Modalità Percorso Ingresso/Esodo	Lunghezza Percorso	Larghezza Stradale percorribile	Bus trasporto persone n°mezzi/popolazione	Tipologia Mezzi
A piedi	L.go della Bocchetta a P.za Risorgimento, mt.180 da qui al Parco della Legnara mt.150	3/3,5 mt.	n° 1Minibus per 10/12 persone	-Mezzi VV.F -Autoambulanza -Bus -Mezzi CRI (viste le caratteristiche, dell'area è necessario impiegare mezzi di piccole dimensioni)

Itinerario di Ingresso nel **centro storico**: prendendo in considerazione l'arrivo dei VV. F. e degli altri mezzi di soccorso da Bracciano, questi giunti all'intersezione di Via Settevene Palo svolteranno a dx. sulla Via Ceretana, e procederanno diritti fino a raggiungere la P.za A. Moro, riservata allo **Stoccaggio Mezzi**. Considerando l'arrivo dalla Via S.S. Aurelia, o dall'autostrada A12, si immetteranno sulla via Settevene Palo e procedendo sempre diritti, percorreranno la Via Ceretana per giungere in P.za Aldo Moro.

I mezzi diretti sulla Via S. Maria da P.za A. Moro andranno diritti su Via Roma e faranno sosta, nonché inversione, sulla P.za S. Maria; i mezzi diretti in L.go della Bocchetta, dalla P.za A. Moro si dirigeranno su Via Roma, e svolteranno a sx. su Via Agillina.

I mezzi di trasporto materiale per allestimento tendopoli e quelli di soccorso per le persone già evacuate, provenienti dall'Aurelia, giunti all'intersezione con la Via Ceretana, effettueranno la svolta a dx. sempre sulla Via Settevene Palo, (direzione Bracciano) e giunti all'intersezione con Via Landenberg, svolteranno a sx.; nel caso in cui provengano da Bracciano, giunti alla predetta intersezione, svolteranno a dx. sulla V. Landenberg e si fermeranno nell'area di ricovero individuata sulla medesima Via, fronte Granarone. Nel caso in cui i soccorritori debbano intervenire presso l'abitazione posta alla fine di Via della Circonvallazione, dall'area di Stoccaggio sita in P.za A. Moro scenderanno diritti in Via Mura Castellane al termine della quale svoltando a dx. si immetteranno su Via della Necropoli dove all'intersezione con Via della Circonvallazione insiste il fabbricato de quo ed effettuare l'esodo prendendo Viale A. Manzoni posta sulla sx. della V. della Necropoli.

Itinerario di Esodo: i mezzi in uscita da Via S. Maria, fatta l'inversione, seguiranno il medesimo percorso d'accesso. I mezzi in uscita da V. Agillina faranno inversione in L.go della Bocchetta e all'intersezione con Via Mazzini, svolteranno a dx., attraverso la P.za Risorgimento usciranno in P.za A. Moro.

Durante tutte le fasi dell'emergenza una pattuglia della Polizia Municipale presiederà l'area di **Stoccaggio Mezzi** al fine di vigilare sulla corretta destinazione dell'area e fornire le esatte indicazioni e informazioni del caso ai conducenti dei mezzi, e alle persone.

CANCELLI AREE DI ESODO MICROZONA CENTRO STORICO

CANCELLI SU INTINERARI DI ESODO A PIEDI

Cancelli itinerario di Esodo, Microzona Centro Storico:

Cancello A: Ubicato in P.za A. Moro nei pressi dell'intersezione con Via Roma, onde consentire il transito ai soli mezzi d'emergenza in arrivo;

Cancello B: all'intersezione tra la Via Settevene Palo e la Via Ceretana;

Cancello C: all'intersezione tra la S. A. Landenberg e la Via Settevene Palo;

Cancello D: all'intersezione tra Via del Lavatore e Via S. Angelo, in modo da isolare Via della Circonvallazione che lambisce in basso, tutto il costone tufaceo della microzona Centro Storico;

Cancello E: all'intersezione tra Via della Circonvallazione e Via della Necropoli;

Cancello F: all'intersezione tra Via della Necropoli e Via T. Tasso.

CANCELLI SU ITINERARI DI INGRESSO/ESODO SOCCORRITORI

Presidi su itinerari di Esodo:

Istallazione divieto d'accesso: presso ogni cancello più precisamente: **cancello A**, n°1 cartello, unitamente a n°1 segnale di direzione obbligatoria in Via Mura Castellane; **cancello B**, n°1 cartello unitamente a n°1 segnale di direzione obbligatoria a dx. e a sx. per Via Settevene Palo; **cancello C**, n°1 cartello unitamente ad segnale di direzione obbligatoria in V. Settevene Palo; **cancello D**, n°1 cartello unitamente a n°1 segnale di direzione obbligatoria a dx. in Via S. Angelo; **cancello E**, n°1 cartello unitamente a n°1 segnale di direzione obbligatoria a sx. in Viale A. Manzoni;

cancello F, n°1 cartello unitamente a n°1 segnale di direzione obbligatoria a dx. in Via T. Tasso, per i veicoli che circolano in direzione C.U., e n°1 segnale di direzione obbligatoria a dx. su V.le A. Manzoni.

Ogni cancello necessita della presenza di almeno un Agente di P.M., che dia indicazioni circa i percorsi alternativi.

Presidio P.M. 1: posto in P.za A. Moro per gestire il traffico e dare le ultime indicazioni ai mezzi d'emergenza in arrivo.

Presidio P.M. 2: posto all'altezza dell'intersezione tra Via Col di Lana/Via S. Angelo con lo scopo di gestire la viabilità degli abitanti nella zona alta del paese con obbligo per quest'ultimi di svoltare a dx. su Via S. Angelo, la quale in occasione dell'emergenza cambierà il senso unico di marcia e verrà adottato nel senso contrario a quello in vigore, per cui i veicoli si dirigeranno verso P.za S. Pietro. Qui dovrà essere installato un divieto d'accesso in corrispondenza dell'intersezione tra la predetta Piazza e la Via S. Michele.

LE VIE DI ESODO MICROZONA FRATI

ITINERARIO DI EVACUAZIONE

L'itinerario di evacuazione della Microzona Frati, presenta le seguenti caratteristiche:

Modalità Percorso	Variante Navetta	Lunghezza Percorso	Larghezza Stradale percorribile	N° Popolazione	Tipologia Area	Invalidi	Over 75
A piedi	Servizio navetta su richiesta dei familiari di persone con difficoltà di deambulazione	mt. 500/600	3,5/4,00 metri.	circa 70 persone	Area mediamente antropizzata	1	0

ITINERARIO DI EVACUAZIONE:

La zona Frati si può suddividere in due settori, uno posto a valle della Via Dell'Ospedale e un altro tratto posto a monte della stessa via costituita da una serie di Vie senza uscita la cui parte terminale si affaccia sul costone tufaceo a strapiombo sulla Valle del Manganello. Gli abitanti di Via Calabria situati all'estremità della microzona Frati, lasceranno l'area utilizzando una scalinata presente sulla stessa Via che porta in Via della Circonvallazione a circa, 50 mt. dalla P.za A. Moro, attraverso la quale si porteranno in Via A. Ricci dove, proseguendo sempre a piedi, arriveranno al Parco della Legnara, luogo destinato ad **Area di Attesa**. Gli abitanti di Via Vittorio Veneto, Via Piemonte, Via Emilia, Via dei Villini e di Via G. Donizetti, la quale sfocia proprio su Via dell'Ospedale, si porteranno su quest'ultima ed usciranno in Via S. Angelo, procedendo verso valle a piedi sempre dritti si troveranno in P.za A. Moro e quindi al Parco della Legnara.

Gli abitanti di Via P. Mascagni, unitamente a quelli di Via Rossigni e Via G. Puccini, si dirigeranno in Via S. Angelo, attraverso la Via G.Puccini e, seguendo sempre il tragitto sopra indicato, raggiungeranno l'Area di Attesa.

In P.za A. Moro, sosterrà la navetta destinata alle persone con difficoltà di deambulazione, che sarà attività su richiesta dei familiari interessati. In caso di maltempo, tempo di notte o periodi di attesa più ampi, le persone saranno indirizzate verso la Piazza Risorgimento all'interno del Palazzo Civico – Aula Consiliare.

I mezzi di soccorso sostano fronte strada cimitero, nei pressi del muro di recinzione, mentre i mezzi pesanti sosterranno in Via Merlini, prosecuzione della Via Laudenberg, in adiacenza del muro cimiteriale. Considerato che nella Microzona Frati, ricade tutta la Via del Lavatore, sulla quale si affacciano le ultime vie avanti menzionate e considerato che nella parte iniziale della stessa insiste un edificio comunale, (ex mattatoio) che è destinato ad una pubblica utilità, nel caso in cui l'emergenza dovesse verificarsi mentre tale edificio è occupato dalle persone, queste dovranno portarsi a piedi su via del Lavatore risalendola, Via S. Angelo e attraversando la P.za A. Moro, percorrere il medesimo tragitto sopra descritto.

LE VIE DI INGRESSO/ESODO SOCCORRITORI MICROZONA FRATI

ITINERARIO DI INGRESSO/ESODO

SOCCORRITORI

L'itinerario della Microzona Frati, presenta le seguenti caratteristiche:

Modalità Percorso Ingresso /Esodo	Lunghezza Percorso	Larghezza Stradale percorribile	Bus trasporto persone n°mezzi/popolazione	Tipologia Mezzi
A piedi	Dalla Via Rossini, luogo più distante dall'area di Attesa, circa mt.600	3,5/4,00 metri.	n° 1Minibus per 10/12 persone	-Mezzi VV.F -Autoambulanza -Bus -Mezzi CRI (viste le caratteristiche, dell'area è necessario impiegare mezzi di piccole dimensioni)

Itinerario di Ingresso nell'area Frati: prendendo in considerazione l'arrivo dei VV. FF. e degli altri mezzi di soccorso da Bracciano, questi giunti alla prima intersezione con STOP svolteranno a dx. sulla Via Ceretana, e procederanno diritti fino a raggiungere la P.za A. Moro, riservata allo **Stoccaggio Mezzi**. Considerando l'arrivo dalla Via S.S. Aurelia, o dall'autostrada A12, si immetteranno sulla via Settevene Palo e procedendo sempre diritti, percorreranno la Via Ceretana per giungere in P.za Aldo Moro.

Da P.za A. Moro procedendo diritti su Via Piave e svoltando a sx. su Via Po e di nuovo a sx. su Via S. Angelo, si immetteranno a dx. su V. Rossini, dalla quale potranno portarsi in tutte le vie poste a monte della Via Dell'Ospedale prescindendo dalla segnaletica ivi esistente; per raggiungere la zona a valle di Via dell'Ospedale, da V. S. Angelo svolteranno a dx. in via dell'Ospedale e da lì si dirigeranno in tutte le vie interne.

I mezzi di trasporto materiale per allestimento tendopoli e quelli di soccorso per le persone già evacuate, provenienti dall'Aurelia, giunti all'intersezione con la Via Ceretana, effettueranno la svolta a dx. sempre sulla Via Settevene Palo, (direzione Bracciano) e giunti all'intersezione con Via Landenberg, svolteranno a sx.; nel caso in cui provengano da Bracciano, giunti alla predetta intersezione, svolteranno a dx. su Via Landenberg e si fermeranno nell'area di ricovero individuata sulla medesima Via, fronte Granarone.

Itinerario di Esodo: i mezzi in uscita sia dalla parte a monte sia da quella a valle di Via dell'Ospedale, si immetteranno su Via S. Angelo e verso la P.za A. Moro.

Durante tutte le fasi dell'emergenza una pattuglia della Polizia Locale presiederà l'area di **Stoccaggio Mezzi** al fine di vigilare sulla corretta destinazione dell'area e fornire le esatte indicazioni e informazioni del caso ai conducenti dei mezzi, e alle persone.

CANCELLI AREE DI ESODO MICROZONA FRATI

CANCELLI SU INTINERARI DI ESODO A PIEDI

Cancelli itinerario di Esodo Microzona Frati:

Cancello A: all'intersezione tra Via Piave e P.za S. Pietro;

Cancello B: all'intersezione tra Via M.te Zebio e Via A. Diaz;

Cancello C: all'intersezione tra Via Piave e Via Tevere;

Cancello D: all'intersezione tra Via S. Angelo e Via Tevere.

CANCELLI SU ITINERARI DI INGRESSO/ESODO SOCCORRITORI

Presidi su itinerari di Esodo:

Istallazione divieto di transito: presso ogni cancello più precisamente: **cancello A**, n°1 cartello, unitamente a n°1 segnale di direzione obbligatoria a dx., posto a metà della P.za S. Pietro, la quale dovrà essere sbarrata in tutta la larghezza da transenne onde consentire agli utenti di tornare indietro, senza creare intralcio ai mezzi di soccorso in transito su Via Piave; **cancello B**, n°1 cartello unitamente a n°1 segnale di direzione obbligatoria diritto, considerato che V. A. Diaz in quel tratto è a senso unico di circolazione; **cancello C**, n°1 cartello unitamente ad segnale di direzione obbligatoria in V. Tevere; **cancello D**, n°1 cartello unitamente a n°1 segnale di direzione obbligatoria a sx. in Via Tevere;

Ogni cancello necessita della presenza di almeno un Agente di P.L., che dia indicazioni circa i percorsi alternativi

Presidio P.M. 1: posto in P.za A. Moro per salvaguardare l'area di stoccaggio mezzi, gestire il traffico e dare le ultime indicazioni ai mezzi d'emergenza in arrivo.

Presidio P.M. 2: posto all'altezza dell'intersezione tra P.za S. Pietro e Via Piave, dove verrà effettuato lo sbarramento della Piazza.

LE VIE DI ESODO MICROZONA SETTEVENE PALO

ITINERARIO DI EVACUAZIONE

L'itinerario di evacuazione della Microzona Settevene Palo nuova, in cui ha sede l'Istituto superiore "E. MATTEI", presenta le seguenti caratteristiche:

Modalità Percorso	Variante Navetta	Lunghezza Percorso	Larghezza Stradale percorribile	N° Popolazione	Tipologia Area	Invalidi	Over 75
A piedi	Mini bus per invalidi	mt. 300	4,00/5,00 metri.	circa 74 persone	Area mediamente antropizzata	2	7

ITINERARIO DI EVACUAZIONE:

La caratteristica principale della microzona Settevene Palo è dovuta alla presenza di tre Istituti scolastici superiori che complessivamente raggruppano una popolazione scolastica di oltre 500 unità, con età ricompresa tra i 14 ed i 19 anni.

Gli studenti e tutto il restante personale scolastico, guadagneranno, seguendo i rispettivi protocolli di evacuazione, la Via P. Borsellino, dirigendosi a sx. verso la Via U. Badini, percorrendo un breve tratto sterrato; giunti all'incrocio con la Via Settevene Palo la attraverseranno e procederanno a sx. nel contro viale che conduce alla Via C. Graziosi, sede dell'Istituto Scolastico "Salvo d'Acquisto" la cui palestra è stata individuata come, luogo destinato ad **Area di Attesa/ Ricovero**. Gli abitanti di Via Settevene Palo e di Via A. Fiorini e comunque quelli ricadenti nella microzona a partire dall'intersezione con il cavalcavia autostradale fino a raggiungere l'intersezione semaforica con Via I. Chirioletti, si dirigeranno verso il centro urbano, utilizzando la Via Settevene Palo, leggermente in salita e dotata di marciapiedi, fino a raggiungere l'edificio scolastico, sopra citato.

In Via C. Graziosi sosterrà la navetta destinata alle persone con difficoltà di deambulazione, che sarà attivata su richiesta dei familiari interessati.

I mezzi di soccorso sostano nella Via Graziosi.

LE VIE DI INGRESSO/ESODO SOCCORRITORI MICROZONA SETTEVENE PALO

ITINERARIO DI INGRESSO/ESODO

SOCCORRITORI

L'itinerario della Microzona Settevene Palo, presenta le seguenti caratteristiche:

Modalità Percorso Ingresso/Esodo	Lunghezza Percorso	Larghezza Stradale percorribile	Bus trasporto persone n°mezzi/popolazione	Tipologia Mezzi
A piedi	1° Dalla Via Borsellino, circa mt. 350 2° Dalla Via Settevene Palo circa mt. 250	Entrambi gli itinerari 4,00/5,00 metri	n°1 Minibus per 10/12 persone	-Mezzi VV.F -Autoambulanza -Bus -Mezzi CRI

Itinerario di Ingresso nell'area Settevene Palo: prendendo in considerazione l'arrivo dei VV. FF. e degli altri mezzi di soccorso da Bracciano, questi procederanno diritti fino a raggiungere la Via Graziosi, riservata allo **Stoccaggio Mezzi**.

Considerando l'arrivo dalla Via S.S. Aurelia, o dall'autostrada A12, si immetteranno sulla via Settevene Palo e procedendo sempre diritti, giungeranno all'area riservata allo Stoccaggio Mezzi.

I mezzi di trasporto materiale per allestimento tendopoli e quelli di soccorso per le persone già evacuate, provenienti dall'Aurelia osserveranno il medesimo percorso dei mezzi di soccorso.

Itinerario di Esodo: i mezzi in uscita seguiranno l'itinerario opposto sulla Via Settevene Palo.

Durante tutte le fasi dell'emergenza una pattuglia della Polizia Municipale presiederà l'area di **Stoccaggio Mezzi** al fine di vigilare sulla corretta destinazione dell'area e fornire le esatte indicazioni e informazioni del caso ai conducenti dei mezzi, e alle persone.

CANCELLI AREE DI ESODO MICROZONA SETTEVENE PALO

CANCELLI SU ITINERARI DI ESODO A PIEDI

Cancelli itinerario di Esodo Microzona Settevene Palo:

Cancello A: all'intersezione tra Via Settevene Palo nuova e inizio Via Settevene Palo, tratto urbano, nei pressi del campo sportivo;

Cancello B: all'intersezione tra Via R. Morelli e Via Settevene Palo;

Cancello C: all'intersezione tra Via Chirieletti e Via S. Brini;

Cancello D: all'intersezione tra Via Passo di palo e Via Madonna dei Canneti;

Cancello E: all'intersezione tra Via Settevene Palo e innesto autostrada A12.

CANCELLI SU ITINERARI DI INGRESSO/ESODO SOCCORRITORI

Presidi su itinerari di Esodo:

Installazione divieto di transito: presso ogni cancello più precisamente: **cancello A**, n°1 cartello; **cancello B**, n°1 cartello unitamente a n°2 segnali di direzione obbligatoria di cui uno verso il paese alto, per coloro che provengono dalla Via R. Morelli e l'altro verso quest'ultima per coloro che provengono dal centro; **cancello C**, n°1 cartello unitamente a n°2 segnali di direzione obbligatoria di cui uno verso la Via Brini per coloro che provengono dalla via Chirieletti e l'altro verso quest'ultima per coloro che provengono da V. Brini; **cancello D**, n°1 cartello unitamente a n°2 segnali di direzione obbligatoria di cui uno verso la Via Passo di Palo per coloro che provengono dalla via Madonna dei Canneti e l'altro verso quest'ultima per coloro che provengono da Via Passo di Palo; **cancello E**, n°1 cartello unitamente a n°2 segnali di direzione obbligatoria di cui uno verso lo svincolo autostradale A12 per coloro che provengono dalla SS. 1 Aurelia e l'altro verso quest'ultima per coloro che sono in uscita dall'autostrada;

Ogni cancello necessita della presenza di almeno un Agente di P.M., che dia indicazioni circa i percorsi alternativi.

Presidio P.M. 1: posto in Via C. Graziosi per salvaguardare l'area di stoccaggio mezzi, gestire il traffico e dare le ultime indicazioni ai mezzi d'emergenza in arrivo.

Presidio P.M. 2: posto all'altezza dell'intersezione tra la Via Settevene Palo e lo svincolo autostradale A12.

Presidio P.M. 3: posto all'altezza dell'intersezione tra la Via Settevene Palo nuova e l'inizio del tratto urbano lato campo sportivo.

LE VIE DI ESODO MICROZONA VALCANNETO

ITINERARIO DI EVACUAZIONE A Via Scarlatti EST

L'itinerario di evacuazione dell'area Via Scarlatti Est della Microzona Valcanneto, in cui ha sede l'Istituto scolastico, presenta le seguenti caratteristiche:

Modalità Percorso	Variante Navetta	Lunghezza Percorso	Larghezza Stradale percorribile	N° Popolazione	Tipologia Area	Invalidi	Over 75
Metà a piedi e metà in bus	Servizio navetta da L.go Boito a Piazzale Borgo S. Martino	600 mt. a piedi 5.5 Km Bus	Metri 3,00/4,00	circa 300 persone	Area fortemente antropizzata	1	13

ITINERARIO DI EVACUAZIONE:

Da Via Scarlatti portarsi su Via Sgambati, percorrerla tutta; giunti su Via Boito, girare a destra e dirigersi verso L.go Boito, luogo destinato ad Area di Attesa.

A L.go Boito, in ragione della effettiva gravità dell'evento, verrà attivato un servizio navetta, con bus dotati di circa 50/60 posti, che assicurerà il trasporto della popolazione in direzione B.go S. Martino dove personale volontario avrà allestito l'Area di Ricovero, composta di tendopoli per circa 700 persone.

LE VIE DI INGRESSO/ESODO SOCCORRITORI MICROZONA VALCANNETO

ITINERARIO DI INGRESSO/ESODO SOCCORRITORI A Via Scarlatti EST

L'itinerario dell'area Via Scarlatti Est della Microzona Valcanneto, presenta le seguenti caratteristiche:

Modalità Percorso	Lunghezza Percorso	Larghezza Stradale percorribile	Bus trasporto persone n°mezzi/popolazione	Tipologia Mezzi
Servizio Bus	5,500 Km.	5,00/6,00 metri.	n° 5 Bus per 300 persone	-Mezzi VV. F. -Autoambulanza -Bus -Mezzi CRI

Itinerario di Ingresso in località Valcanneto: da Via Giordano, dirigersi su L.go Giordano, portarsi a sx. su Via A. Boito con destinazione Area di Attesa L.go A. Boito.

Itinerario di Esodo: dall'area di attesa di L.go Boito, immettersi su Via Guido d'Arezzo, confluire su Viale Boito in direzione L.go Giordano e dirigersi, quindi, su Via Bellini ed immettersi, da questa, su Via Giordano da cui prendere Via Doganale con destinazione B.go S.Martino, dove personale volontario avrà allestito l'Area di Ricovero, composta di tendopoli per circa 700 persone.

Durante tutte le fasi dell'emergenza una pattuglia della Polizia Municipale presiederà l'area di Stoccaggio Mezzi al fine di vigilare sulla corretta destinazione dell'area e fornire le esatte indicazioni e informazioni del caso ai conducenti dei mezzi, e alle persone.

CANCELLI AREE DI ESODO MICROZONA VALCANNETO

CANCELLI SU ITINERARI DI ESODO A PIEDI

Cancelli itinerario di Esodo Microzona Valcanneto A, Via Scarlatti Est:

Cancello A: Ubicato su Viale Boito in prossimità dell'innesto Via d'Arezzo- al civico 151- per consentire il deflusso delle auto provenienti da Via Scarlatti su Via G. d'Arezzo e di qui verso V.le Boito, quindi verso l'uscita passando per Via Bellini e V. Giordano.

Cancelli itinerario di Esodo a piedi B, L.go Scarlatti:

Cancello A: tra Largo Monteverdi e Via Pergolesi;

Cancello B: tra Largo Monteverdi e Via Lulli;

Cancello C: tra Via Ponchielli e Via Pergolesi

CANCELLI SU ITINERARI DI INGRESSO/ESODO SOCCORRITORI

Presidi su itinerari di Esodo:

Istallazione divieto di transito: ubicato su Via G.d'Arezzo all'intersezione con Via A.Boito, in prossimità del civico n° 73, in modo da rendere la Via d'Arezzo a senso unico e permettere il deflusso dei mezzi di soccorso e bus per il trasporto persone in direzione Viale Boito, Via Bellini, Via Giordano e, infine, Via Doganale e di qui verso B.go S. Martino.

Ogni cancello necessita della presenza di almeno di almeno un Agente di P.M., che dia indicazioni circa i percorsi alternativi.

Presidio P.M. 1: posto in prossimità dell'ingresso di Valcanneto, per il controllo e la gestione della viabilità d'emergenza, in esodo ed in ingresso, di Via Giordano e di Via Bellini.

Presidio P.M. 2: posto all'altezza di L.go Giordano con lo scopo di gestire la viabilità d'esodo dei mezzi di soccorso e dei bus per il trasporto persone provenienti sia dall'area di attesa di L.go Boito sia da quella di L.go Scarlatti.

LE VIE DI ESODO MICROZONA PINETA di STATUA

ITINERARIO DI EVACUAZIONE

L'itinerario di evacuazione della Microzona Pineta di Statua, presenta le seguenti caratteristiche:

Modalità Percorso	Variante Navetta	Lunghezza Percorso	Larghezza Stradale percorribile	N° Popolazione	Tipologia Area	Invalidi	Over 75
Metà a piedi e metà in bus	Servizio bus/navetta da Via di Ceri, loc. Statua Piazzale Borgo S. Martino	Dall'interno della Pineta alla strada 200 mt. circa a piedi 5.5 Km. in Bus fino a B.go S. Martino	Metri 3,00/4,00	circa 56 persone	Area mediamente antropizzata	0	10

ITINERARIO DI EVACUAZIONE:

Dalle Vie interne della Pineta di Statua portarsi a piedi su Via di Ceri e percorrerla in direzione B. go San Martino, lungo la quale si troverà la navetta che assicurerà il trasporto della popolazione fino al piazzale di Borgo S. Martino, luogo destinato ad **Area di Attesa/Ricovero/ Ammassamento**. In questa area sarà già presente il personale volontario per assistere le persone evacuate ed allestire, se necessario una tendopoli. In caso di maltempo, di notte o periodi di attesa più ampi, le persone saranno indirizzate, all'interno della chiesa del Borgo ivi situata. Se in cui l'evento dovesse verificarsi lentamente si può prendere in considerazione l'esodo autonomo degli abitanti dell'area, per mezzo dei propri veicoli, diversamente la popolazione **dovrà attenersi scrupolosamente alle indicazioni sopra descritte al fine di evitare ingorghi e ritardo ai soccorritori, poiché la Via di Ceri è la sola via di ingresso/uscita per la popolazione e per i mezzi d'emergenza attivati.**

**LE VIE DI INGRESSO/ESODO SOCCORRITORI
CANCELLI AREE DI ESODO
MICROZONA PINETA di STATUA**

ITINERARIO DI INGRESSO/ESODO SOCCORRITORI

L'itinerario dell'area della Microzona Pineta di Statua, presenta le seguenti caratteristiche:

Modalità Percorso	Lunghezza Percorso	Larghezza Stradale percorribile	Bus trasporto persone n°mezzi/popolazione	Tipologia Mezzi
Servizio Bus	5,500 Km.	4,00/5,00 metri.	n° 1 Bus per 56 persone	-Mezzi VV. F. -Autoambulanza -Bus -Mezzi CRI

Itinerario di Ingresso nell'area Pineta di Statua: dalla S.S.1 Aurelia svoltare all'intersezione di Statua in direzione Valcanneto, al bivio principale munito di spartitraffico svoltare a sx. sulla Via di Ceri, fino a raggiungere l'intersezione a dx., nei pressi del civico30, che porta all'interno della predetta Pineta.

Itinerario di Esodo: i mezzi in uscita dovranno ripercorrere lo stesso itinerario in senso contrario.

Durante tutte le fasi dell'emergenza una pattuglia della Polizia Municipale presiederà l'area di **Stoccaggio Mezzi** al fine di vigilare sulla corretta destinazione dell'area e fornire le esatte indicazioni e informazioni del caso ai conducenti dei mezzi, e alle persone.

CANCELLI SU ITINERARI DI ESODO A PIEDI

Cancelli itinerario di Esodo Microzona Pineta di Statua:

Cancello A: posto sulla Via Doganale in corrispondenza del Borgo;

Cancello B: posto all'intersezione tra la Via di Ceri e la Via Doganale.

CANCELLI SU ITINERARI DI INGRESSO/ESODO SOCCORRITORI

Presidi su itinerari di Esodo:

Installazione divieto di transito: ubicato in ogni cancello e più precisamente, uno al cancello "A" unitamente ad un segnale di direzione obbligatoria, onde evitare l'accesso ai veicoli sia al Borgo che sulla Via Doganale che rimarrà sgombra per tutti i mezzi attivati durante l'emergenza; uno al cancello "B" unitamente ad un doppio segnale di direzione obbligatoria sulla Via Doganale per proseguire dritto sulla stessa in direzione Valcanneto e in direzione SS 1 Aurelia.

Ogni cancello necessita della presenza di almeno un Agente di P.L., che dia indicazioni circa i percorsi alternativi.

Presidio P.L. 1: posto in prossimità del bivio Via Doganale, Via di Ceri, per il controllo e la gestione della viabilità d'emergenza, in ingresso e in esodo dalla Via di Ceri, nonché per i veicoli in circolazione sulla Via Doganale.

Presidio P.L. 2: posto all'altezza del Borgo con lo scopo di gestire la viabilità d'esodo dei mezzi di soccorso e dei bus per il trasporto persone provenienti dalla Pineta

Presidio P.M. 2: posto in corrispondenza dell'incrocio della SS. 1 Aurelia per garantire visibilità del punto di accesso alla località e la necessaria attività di informazione.

**LE VIE DI INGRESSO/ESODO
SOCCORRITORI MICROZONA
VILLAGGIO VERDE AZZURRO**

**ITINERARIO DI INGRESSO/ESODO
SOCCORRITORI**

L'itinerario della Microzona Villaggio Verde Azzurro, presenta le seguenti caratteristiche:

Modalità Percorso Ingresso/Esodo	Lunghezza Percorso	Larghezza Stradale percorribile	Bus trasporto persone n°mezzi/popolazione	Tipologia Mezzi
	Dalla S.S. 1 Aelia o Autostrada A 12 dopo il cavalcavia autostradale a sx per Via Italo Chirioletti,	L'itinerario percorribile, sede stradale 8,00/9,00 metri Raggiungibile da tutti i mezzi operativi		-Mezzi VV.F -Autoambulanza -Bus -Mezzi CRI

Itinerario di Ingresso nell'area Villaggio Verde Azzurro: prendendo in considerazione l'arrivo dei VV. FF. e degli altri mezzi di soccorso da Aurelia o Autostrada A 12 questi procederanno superando il cavalcavia autostradale della Via Settevene Palo fino a raggiungere la Via Italo Chirioletti sulla loro sinistra e quindi dopo altri 300 metri si giunge a destinazione.

I mezzi di trasporto materiale per allestimento tendopoli e quelli di soccorso per le persone già evacuate, provenienti dall'Aurelia osserveranno il medesimo percorso dei mezzi di soccorso.

Itinerario di Esodo: i mezzi in uscita seguiranno l'itinerario opposto sulla Via Settevene Palo.

Durante tutte le fasi dell'emergenza una pattuglia della Polizia Locale presiederà l'area di **Stoccaggio Mezzi** al fine di vigilare sulla corretta destinazione dell'area e fornire le esatte indicazioni e informazioni del caso ai conducenti dei mezzi, e alle persone.

**CANCELLI AREE DI ESODO MICROZONA
Villaggio Verde Azzurro**

Cancelli itinerario di Esodo Microzona Settevene Palo:

Cancello B: all'intersezione tra Via R. Morelli e Via Settevene Palo;

Cancello C: all'intersezione tra Via Chirieletti e Via S. Brini;

Cancello E: all'intersezione tra Via Settevene Palo e innesto autostrada A12.

**CANCELLI SU ITINERARI DI INGRESSO/ESODO
SOCCORRITORI**

SEZIONE SETTIMA

FORMAZIONE E INFORMAZIONE

COMUNITA' RESILIENTE

7.1 - UNA COSCIENZA PER TUTTI

L'intento di suscitare presso l'opinione pubblica un interesse ed una attenzione crescente sulle tematiche di protezione civile, non trova origine nel semplice tentativo di implementare delle mere cognizioni civiche o ambientali, bensì dovrebbe corrispondere ad un preciso bisogno di autotutela o salvaguardia sia della propria incolumità fisica che del patrimonio urbanistico ed ambientale. È in questa precisa cornice che si delineano tutta una serie di attività ed iniziative che, pur differenziate nei modi e nelle forme, hanno il reale proposito di far comprendere come tale materia, ispirata a principi e valori fondati su una altruistica disponibilità, sia fundamentalmente rivolta ad ogni singolo individuo, alla salvaguardia della propria integrità fisica, delle strutture abitative e del patrimonio naturalistico, nel territorio in cui vive con la propria famiglia e con i suoi beni.

Occorre, quindi, saper tradurre i concetti appena descritti in lezioni tematiche, da adeguare al tipo di classe o istituto si esamini, o da divulgare in occasione di incontri con la cittadinanza ed in particolare con la popolazione giovanile, che intenda prendere parte alle attività di volontariato predisposte dal Gruppo Comunale di P.C.

Al fine di permettere la realizzazione di un'adeguata attività di divulgazione occorre:

- attività presso le scuole, corredata da filmati relativi alle emergenze nazionali di P.C., diversificata per classi ed istituti, attraverso cui illustrare la concreta utilità della macchina operativa di P.C.;
- elaborazione di una brochure aggiornata nella quale si offra una descrizione chiara e d'effetto in merito agli scopi ed all'utilità della P.C.;
- comprendere il reale significato che assume la prevenzione, non solo sotto il profilo tecnico riferito ad opere d'ingegneria atte a mitigare il rischio, ma soprattutto intesa come una efficace sintesi di molteplici attività attraverso cui contribuire, anche con prospettive di lungo termine, alla formazione di una sensibilità di reale attenzione e salvaguardia del territorio in un'ottica di crescente armonia tra il complesso ecosistema ambientale e le attività antropiche;
- quest'ultimo punto può divenire oggetto di un approfondimento ulteriore, coniugando tematiche inerenti la Protezione civile, sotto il profilo sia normativo che strutturale, lineamenti di marketing sociale e quanto attiene allo studio dei dissesti e delle catastrofi naturali;

- istituire, con validità per l'intero territorio comunale, la “*Giornata della Protezione Civile*”, scegliendo dal calendario una data che esprima un valore storico o commemorativo ma anche una data legata ad un evento calamitoso particolarmente severo.
- procedere ad un'opera di sensibilizzazione che punti a correggere presso l'opinione pubblica l'idea che tende ad identificare la P.C. con le semplici strutture di volontariato, precisando innanzitutto che, in conformità a quanto enunciato dalla attuale legislazione, nel territorio comunale l'autorità di P.C. è rappresentata dal Sindaco;

Concludendo, appare di tutta evidenza come la divulgazione della cultura della prevenzione non debba restare una dotta enunciazione di principi o un'elencazione di iniziative sulla carta, ma dovrà fondarsi sulla sensibilità degli amministratori pubblici i quali avranno il compito, attraverso l'individuazione e la messa a disposizione delle opportune risorse economiche, di consentire il raggiungimento degli obiettivi indicati

Tipologia di Istituto:	Attività da svolgere
Scuola Materna:	mini esercitazioni precedute da brevi e semplici descrizioni sulle misure da adottare (al personale docente fornire il maggior numero di informazioni in tema di piani d'emergenza e P.C.)*
Scuola Elementare;	esercitazioni e divulgazione rivolta sia agli studenti che al personale docente. (*)
Scuola Media;	esercitazioni e divulgazione. (*) (**)
Scuola Superiore;	esercitazioni e divulgazione. (*) (**)

L'attività di divulgazione e formazione, svolta dal Gruppo Comunale di Protezione Civile nell'ultimo decennio nelle scuole cittadine, deve essere implementata e rafforzata anche attraverso la messa a disposizione di risorse adeguate da parte dell'Amministrazione comunale e degli Enti superiori in modo tale da essere grado di realizzare nuovo materiale didattico e creare nuovi percorsi formativi per i formatori.

Purtroppo si assiste ancora a situazioni che premiano progetti per la dotazione di mezzi e strutture per affrontare l'emergenza piuttosto di quelli rivolti alla formazione e informazione della cittadinanza con lo scopo di formare non soltanto una comunità resiliente ma un cittadino preparato sui concetti di autoprotezione e a sentirsi anch'esso un operatore di Protezione Civile all'interno della realtà sociale in cui vive.

(**): A partire dalle scuole medie sino al quinto anno delle scuole superiori procedere ad una divulgazione che, tenendo conto sia del fattore età che del differente grado di istruzione, sia la più completa ed esaustiva possibile.

7.2 L'ECONOMIA DELLA PREVENZIONE

Dinnanzi alla perdita di vite umane a causa di un evento catastrofico, dopo che tutte le attività di soccorso e gestione dell'emergenza sono state eseguite col massimo della professionalità e competenza, quando ogni sforzo è stato profuso con sprezzo del pericolo ed esemplare travolgimento umano dai numerosi operatori di Protezione Civile, e quando, infine, si spengono i riflettori della martellante informazione giornalistica, si giunge in modo ineluttabile al momento della riflessione, della ricerca delle responsabilità, della terribile paura che assolutamente poco o nulla sia stato fatto per evitare quel tragico evento.

È in questo genere di circostanze che realmente si comprende il valore della prevenzione e quanto estremamente necessario sia diffondere questa sensibilità nel modo più esteso e diffuso possibile, al fine di apportare un valido contributo non solo presso la società civile ma, soprattutto, tra coloro che, sia per ragioni professionali che per investiture pubbliche, potrebbero intraprendere le giuste scelte decisionali.

Di qui il pensiero va a quella somma di attività a carattere preventivo che, se adeguatamente recepite ed attuate, consentirebbero di ridurre l'entità di certi eventi catastrofici ed impedire drammatiche conseguenze per le vite umane. Questo tipo di considerazioni, ancorché ispirate ad aspetti di tipo squisitamente umanitario, non escludono importanti riflessi di carattere socio-economico.

In Italia durante l'ultimo quindicennio si sono spesi ogni anno oltre 5/6 miliardi di euro per affrontare le emergenze idrogeologiche, con risultati che non hanno risolto il problema. Il grosso di queste risorse (oltre l'85%) è servito per tamponare e ripristinare i danni e meno del 15% è stato investito per rafforzare in termini preventivi il territorio circostante. Tra l'altro dei circa 2 miliardi di euro previsti nell'ultimo quadriennio per interventi di difesa e assestamento territoriale, solo il 40% sono stati spesi. Malgrado l'evidente significato contenuto in questo genere di rilievi statistici, taluni osservatori, sia in ambito comunitario che interno, propendono per una visione che tende ad attenuare il valore della prevenzione, svilendone gli indubitabili vantaggi a favore degli interessi di una globalizzazione che in modo sempre più spregiudicato e tracotante è in grado di orientare legislazione nazionale e sovranazionale.

Tesi di questo genere, tanto suggestive quanto lontane dal comune buon senso, sono in totale contrasto con i più elementari principi di sicurezza civile e salvaguardia della popolazione, quali diritti inalienabili della persona.

Se è vero, infatti, che difficoltà di ordine sia economico che sociale possono costituire un reale ostacolo nella realizzazione di opere di mitigazione del rischio, è altresì vero che, dinanzi alla

salvaguardia della pubblica incolumità, tutto ciò che di seguito si pone assume un ruolo assolutamente subordinato e comunque superabile.

Soltanto una continua opera di informazione e di formazione, fin dalle più giovani generazioni, potrà costituire quella chiave di svolta nei decenni a venire per perseguire seriamente gli interessi legati alla salvaguardia della propria e altrui incolumità e dei beni, nel quadro di un miglioramento generale della sicurezza dei territori e delle popolazioni che vi insistono.

7.3 - RESILIENZA

La resilienza è un comportamento psicologico o fisico già individuato dagli antichi Greci e consiste nel *non farsi abbattere*, ma *reagire*, rimbalzare e *risolvere l'evento negativo*. La rinnovata fortuna di questo termine, quindi di questa strategia nel soccorso e perciò nella protezione civile, è dovuta (diciamo, come al solito) alla scelta tecnica già operata da altre nazioni che, dopo decenni impiegati a propagandare la prevenzione, sono passate all'azione di ripristino e di ricostruzione mirata al miglioramento della sicurezza.

Nel campo della protezione civile il termine Resilienza è stato adottato nel 2009, ad opera dell'United Nations International Strategy for Disaster Reduction (UN-ISDR) che lo illustrava come segue: *“the ability of a system, community or society exposed to hazards to resist, absorb, accommodate to and recover from the effects of a hazard in a timely and efficient manner, including through the preservation and restoration of its essential basic structures and functions.” (ISDR, 2009).*

La traduzione più appropriata dovrebbe essere la seguente:

“la capacità di un sistema, di una comunità o società esposta ai rischi di resistere, assorbire e prepararsi ad accettare, riprendersi dagli effetti di una catastrofe in modo opportuno e concreto anche attraverso la conservazione e il ripristino delle strutture e funzioni basilari”

Questa evoluzione concettuale ha iniziato a dare nuova spinta e rinnovamento anche in Italia al nostro Sistema di Protezione Civile, ma non potrà limitarsi alla formulazione di concetti teorici ma dovrà essere in grado di individuare dei risvolti strettamente tecnici ed operativi che dovranno necessariamente passare per una revisione delle formule di Rischio ed Emergenza, giungendo ad

una formula innovativa e chiara di Resilienza. La conseguenza di questo processo devo comportare la possibilità di modificare radicalmente le nostre chiavi di pianificazione territoriale e gestione degli eventi in un'ottica...**resiliente!**

In Italia è nato da qualche anno anche un "Istituto della resilienza" dedicato alla protezione civile, che tratta appunto lo studio delle tecniche di soccorso alle vittime ed il ripristino attivo e funzionale delle condizioni di vita delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

La resilienza nasce con un senso di appartenenza: il che vuol dire la conoscenza, l'attaccamento alla propria città. Una forte identità locale, quindi, che non vuol dire culture chiuse, che scivolano nel campanilismo e nel localismo. Se uno recupera la propria identità, migliore è l'espressione della solidarietà. Ne sono una testimonianza le numerosissime situazioni, conseguenti ai gravi terremoti dell'Abruzzo del 2009 e a quelle ancora in cronaca dei devastanti terremoti dell'Italia Centrale, che non solo i media ci hanno trasmesso, di comunità che non vogliono abbandonare i loro territori, le radici della loro cultura, la vicinanza alle loro proprietà e ai loro affetti; a queste persone si può chiedere di governare le emergenze e avere quella resistenza, quella resilienza sul territorio per combattere i rischi che loro conoscono. **Quindi la resilienza è un processo di reazione dei cittadini legata all'identità culturale locale - che non è il localismo gretto, ma è il recupero dell'identità - senza di questo la resilienza non esiste.**

Ci deve essere una nuova concezione del piano di protezione civile: il piano non può essere più un esercizio imposto dallo Stato; dev'essere invece un prodotto finale che lo Stato mette a disposizione dei cittadini, per poter inserire procedure condivise. Cioè non può essere solo l'esercizio dello Stato, del Comune, del Sindaco che deve fare il piano quasi a soddisfare un mero adempimento burocratico: se i cittadini ne sono ignari, non è il piano. Se si ribaltasse il concetto partendo dalla resilienza occorre chiedersi quanto viene investito dalle Amministrazioni locali e dagli apparati di Protezione Civile per formare i cittadini su una coscienza di Protezione Civile e costruire un'identità comune sulla loro coesistenza con i rischi.

C'è un margine per convivere con il rischio, c'è un rischio accettabile? **Il rischio accettabile non è un formula, è un patto tra i cittadini e la autorità - il sindaco in questo caso - che passa attraverso le informazioni sul rischio.** Se in determinato territorio c'è un rischio esondazione, e i cittadini sanno che c'è questo rischio, posso fare degli interventi migliorativi e preventivi anche in singoli appartamenti senza aspettare che l'esondazione avvenga: per esempio sarà utile sapere che l'impianto elettrico venga fatto ad un'altezza adeguata da terra in modo da avere meno conseguenze

da un possibile evento. Questo è un principio importantissimo di rischio accettabile: ma questo vuol dire avere sul territorio una conoscenza forte, quella conoscenza che porta ad una reazione sussidiaria, ma anche di resilienza. Resilienza è quindi questo aspetto della consapevolezza di stare sul territorio, conviverci sapendo su che territorio sono. La resilienza è quell'atteggiamento di una società che resiste, consapevole della propria radice culturale, di un senso di appartenenza attraverso cui c'è una percezione del rischio più alta, con cui di conseguenza poter fare dopo il piano.

In Italia nell'ultimo quindicennio siamo stati abituati ad una Protezione Civile che è arrivata fino all'anno 2011 ad assorbire funzioni e compiti, persino di organizzazione dei grandi eventi; si occupava anche dei campionati di nuoto e del 150° dell'Unità d'Italia, ma anche del matrimonio di Tom Cruise nel castello di Bracciano, finendo col perdere di vista gli obiettivi fondamentali della Legge 225/92 (**previsione, prevenzione, soccorso, superamento dell'emergenza**).

Tale distrazione di compiti aveva portato non soltanto a snaturare la vera *mission*, ma, inevitabilmente, trovandosi a gestire cifre relevantissime e senza l'obbligo di rispettare i vincoli e i controlli previsti per le procedure ordinarie, aveva favorito deviazioni e persino malaffare. Senza il terremoto Emilia-Lombardia-Veneto (e quindi ancora una volta ci sono volute vittime e danni per modificare una norma sbagliata) la "riforma" della Protezione Civile, avviata con Decreto Legge 15 maggio 2012, n. 59, "Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile", sarebbe stata ancora peggiore.

7.3 - IL RUOLO DELLA PIANIFICAZIONE LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE

Attualmente la "prevenzione" è tipicamente suddivisa in "strutturale" e "non strutturale". La seconda è affidata al sistema locale, regionale, nazionale di protezione civile come recita l'Art. 3 della Legge 100/2012. La "prevenzione strutturale" resta scollegata e affidata a una moltitudine di Enti spesso senza adeguate risorse e coordinamento.

Occorre mirare ad una rinnovata relazione di continuità tra prevenzione strutturale (per la quale occorrono risorse certe, Enti con responsabilità precise e non sovrapposte, programmazione pluriennale) e prevenzione non strutturale, collegando ad un'azione di promozione della cultura della Protezione Civile e della sicurezza, un piano decennale di messa in sicurezza territoriale dal rischio e idrogeologico, unito ad un programma di manutenzione del territorio.

Non va sottaciuto poi che la Legge 100/2012 ha sovraordinato il Piano di Protezione Civile agli altri strumenti di pianificazione e perciò dovrà essere questo lo strumento principe per iniziare

progressivamente a ridurre gli elementi esposti a rischio e impedire che nuovi e sconosciuti utilizzi di suolo aggravino la pericolosità dei territori anche per la considerazione che i cambiamenti climatici, cui assistiamo da qualche lustro a questa parte, portano a nuovi scenari di rischio. Appare evidente che per realizzare tutto questo occorre però eliminare dal conteggio del Patto di Stabilità gli investimenti di Regioni ed Enti locali a favore delle opere di mitigazione del rischio e dei potenziamenti e adeguamenti delle strutture locali di Protezione Civile.

E' necessario diffondere la cultura di una nuova coscienza di protezione civile, intesa come necessità di formazione individuale del cittadino, che sia volta all'acquisizione di nozioni di base e di preparazione nell'ambito dell'intero ciclo dell'emergenza, attraverso l'acquisizione di un bagaglio di conoscenze e pratiche acquisite, che siano riconosciute quali fondamentali ed imprescindibili tra le competenze di un cittadino adulto del nostro paese e che, soprattutto possano, e debbono, essere trasmesse alle generazioni successive alla stregua del concetto generale di cultura.

Dunque, non solo "formazione e diffusione della conoscenza della protezione civile", come pure recita la L. 100/2012, ma la consapevolezza della partecipazione ad un percorso di crescita ed evoluzione dei sistemi di protezione civile che prelude al comune obiettivo di saper valutare e leggere correttamente i diversi contesti, fino alle catastrofi o disastri, attuando le azioni necessarie e quelle sole, senza dispendio di risorse e senza che si rechi intralcio allo svolgimento delle opportune azioni di protezione.

Acquisire tale cultura è la condizione necessaria per formare la coscienza di protezione civile nei cittadini, per garantire l'individuazione in ruoli chiave di amministratori capaci, consapevoli ed esperti, come pure la professionalità' degli operatori di protezione civile.

Per arrivare a tale diffusione si dovrà' lavorare nelle scuole di ogni ordine e grado, attraverso l'individuazione di programmi di formazione strutturati, condivisi ed istituzionalizzati. Il coinvolgimento delle famiglie è ritenuto fondamentale, sino già dalla fase di progettazione.

Promuovere una cultura della resilienza significa anche conoscere e far conoscere il territorio e gli scenari sui rischi – naturali e antropici – sempre in un'ottica di apertura e accessibilità e con una particolare attenzione al livello locale. Lo scambio, la condivisione e la collaborazione tra enti, volontariato, cittadini e media sono essenziali per realizzare una vera resilienza partecipata.

Le leve che si possono utilizzare:

- **comunicazione e informazione:** comunicare e informare sono un dovere e sono una competenza. Questo significa definire ruoli ad hoc e approcci adeguati, che siano distribuiti e presenti capillarmente su tutto il territorio nazionale;
- **Ruoli, competenze, formazione:** la protezione civile è materia multidisciplinare per antonomasia e per questo è necessario definire figure professionali, ruoli e competenze, e percorsi di formazione specifici, riconosciuti a livello nazionale sia per operatori, sia per volontari.

L'attività di sensibilizzazione deve essere tesa anche alla crescita di una coscienza civile, finalizzata ad un coinvolgimento attivo della popolazione e per tali ragioni anche il Volontariato di Protezione Civile sia sempre più professionalizzato e specializzato; che esprima operatori di alto livello, in piena sintonia con l'organizzazione della pubblica amministrazione ed in grado di operare in sinergia con le altre Strutture operative, ma anche in contesti europei ed internazionali.

Dopo le numerose maxi emergenze degli ultimi venti anni, alla luce delle novità normative e dell'evoluzione della complessità del settore, risulta ormai non più rinviabile il riconoscimento delle professionalità specifiche della protezione civile all'interno della Pubblica Amministrazione.

Questo sia per meglio organizzare le attività in "tempo di pace", sia per avere a disposizione contingenti riconoscibili di personale pubblico da attivare in caso di medie e grandi emergenze.

La società del terzo millennio e l'evoluzione delle conoscenze scientifiche e sociali inoltre, portano necessariamente ad una evoluzione nelle professionalità coinvolte nel sistema di protezione civile.

Occorre prevedere percorsi di aggiornamento professionale costanti e organici in seno alle attività delle Amministrazioni pubbliche. Finora purtroppo la formazione è stata spesso demandata alla volontà dei singoli o a iniziative estemporanee e non strutturate di qualche Dirigente o Responsabile.

E' necessario un sistema di formazione permanente di tutti gli operatori, in modo particolare dei ruoli direttivi ed esecutivi della pubblica amministrazione, affinché siano valorizzate le professionalità all'interno di carriere specifiche, come accade in altri settori. Purtroppo siamo costretti a registrare ancora che il finanziamento delle attività di protezione civile passa dalla logica della gestione post-evento, mentre sarebbe auspicabile perseguire linee di finanziamento ordinarie e coerenti con le attività da realizzare; non sarebbe fuori luogo che il Comune possa destinare una quota degli oneri di urbanizzazione ad interventi di potenziamento della struttura di Protezione Civile e a quelle opere di mitigazione del rischio, secondo la logica che una diversa antropizzazione del territorio può generare.

Prevenire per Vivere



*Norme di Autoprotezione
Rischio Sismico*

Il presente opuscolo, quale parte integrante del Piano Comunale di Protezione Civile, si propone come strumento di attuazione delle procedure operative di intervento, nel quadro di un indispensabile rapporto sinergico tra le attività di soccorso svolte dagli operatori di Protezione Civile ed il prezioso contributo proveniente dalla popolazione, mediante l'adozione delle norme di autoprotezione di seguito elencate



Ripartizione Sicurezza - Protezione Civile

COME COMPORTARSI IN CASO DI TERREMOTO

Il terremoto è un fenomeno naturale non prevedibile, che dura molto poco, quasi sempre meno di un minuto.

La tua sicurezza dipende soprattutto dalla casa in cui abiti. Se è costruita o adattata in modo da resistere al terremoto, non subirà danni gravi e ti proteggerà.

Ovunque tu sia in quel momento, è molto importante mantenere la calma e sapere cosa fare.

SE ARRIVA IL TERREMOTO...



Cerca Riparo all'interno di una porta in un muro portante o sotto una trave. Se rimani al centro della stanza potresti essere ferito dalla caduta di vetri, intonaco o altri oggetti.



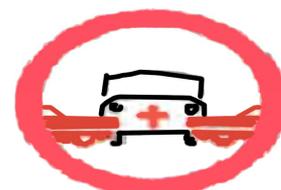
Non precipitarti fuori per le scale: sono la parte più debole dell'edificio. Non usare l'ascensore: si può bloccare. In strada potresti essere colpito da vasi, tegole ed altri materiali che cadono.



Chiudi gli interruttori generali del gas e della corrente elettrica alla fine della scossa, per evitare possibili incendi.



Esci alla fine della scossa. Indossa le scarpe. In strada potresti ferirti con vetri rotti. Raggiungi uno spazio aperto, lontano dagli edifici e dalle linee elettriche.



Non bloccare le strade. Servono mezzi di soccorso. Usa l'automobile solo in caso di assoluta necessità

Seguire alcune semplici norme di comportamento può salvarvi la vita.

Vediamo cosa si deve fare **PRIMA, DURANTE E DOPO** l'evento sismico.

Cosa fare **PRIMA DEL SISMA**

- ✚ Controllate i rischi presenti nell'abitazione
- ✚ Fissate in sicurezza le mensole ai muri.
- ✚ Posizionate gli oggetti grandi o pesanti nei ripiani più bassi.
- ✚ Riponete gli oggetti fragili come le bottiglie, i contenitori di vetro e la porcellana in bauli in basso ed eventualmente chiusi con serratura.
- ✚ Appendete gli oggetti pesanti come quadri e specchi lontano da letti, divani e da qualsiasi posto in cui la gente si siede o riposa.
- ✚ Fissate in alto le cose leggere.
- ✚ Riparate i cavi elettrici difettosi e le condutture del gas che perdono. Questi creano rischio di incendi.
- ✚ Assicurate gli scaldabagno legandoli con cinghie al muro e inchiodandoli al pavimento.
- ✚ Riparate le crepe profonde sui soffitti e sulle fondamenta. Chiedete una perizia per sapere se vi sono difetti strutturali.
- ✚ Riponete erbicidi, pesticidi e prodotti infiammabili al sicuro in scatole chiuse con serratura e nei ripiani più bassi.
- ✚ Identificate i luoghi più sicuri in ogni camera ad esempio i muri portanti, stipiti delle porte, angoli interni (comunque sempre in prossimità di muri portanti).
- ✚ Lontano da luoghi nei quali il vetro potrebbe frantumarsi come finestre, specchi, quadri o dove potrebbero cadere pesanti librerie o altri mobili pesanti.
- ✚ Cercate i luoghi sicuri all'esterno.

- ✚ All'aperto, lontano da edifici, alberi, pali elettrici e della luce, ponti e sopraelevate.
- ✚ Assicuratevi che tutti i membri della famiglia sappiano come comportarsi dopo un terremoto.
- ✚ Insegnate a tutti i membri della famiglia come e quando spegnere il gas, l'elettricità e l'acqua.
- ✚ Insegnate ai bambini come e quando chiamare il 113, la polizia o i vigili del fuoco e su quale radio sintonizzarsi per ricevere informazioni per le emergenze.
- ✚ Conservate a portata di mano i rifornimenti per le emergenze; tenete inoltre sempre a portata di mano:
 - Torcia elettrica e batterie di riserva
 - Radio portatile a batterie e batterie di riserva
 - Kit e manuale di primo soccorso
 - Cibo e acqua di emergenza
 - Apriscatole manuale
 - Medicine essenziali
 - Soldi e carta di credito
 - Scarpe resistenti
 - Sviluppate un piano di comunicazione per le emergenze.

Nel caso in cui i membri della famiglia siano separati gli uni dagli altri durante un terremoto (una realistica possibilità specialmente durante il giorno quando gli adulti sono al lavoro e i bambini a scuola), preparate un piano per riunirvi.

Chiedete ad un parente o ad un amico distanti di fungere da tramite per la famiglia. Dopo un disastro, è spesso più facile chiamare a lunga distanza. Siate sicuri che ogni membro della famiglia conosca il nome, l'indirizzo e il numero di telefono della persona di contatto.

Cosa fare DURANTE IL SISMA

Se siete in casa:

- ✚ Riparatevi sotto un mobile pesante o contro un muro interno e tenetevi stretti.
- ✚ State all'interno della casa.
- ✚ La cosa più pericolosa durante le scosse di un terremoto è provare ad uscire dall'edificio poiché potrebbero cadervi addosso degli oggetti.
- ✚ *Se siete all'esterno:*
- ✚ Spostatevi in uno spazio aperto, lontano da edifici, pali della luce e cavi.
- ✚ Una volta che siete in uno spazio aperto, rimaneteci finché le scosse non cessano.
- ✚ *Se siete in un veicolo in movimento:*
- ✚ Fermatevi in fretta e rimanete all'interno del veicolo.
- ✚ Spostatevi in un'area lontana da edifici, alberi, ponti, cavi.
- ✚ Una volta che le scosse sono cessate procedete con cautela. Evitate ponti o rampe che possono essere stati danneggiati dal terremoto.
- ✚ *Come comportarsi con gli animali*
- ✚ Dopo un terremoto il comportamento di un animale domestico può cambiare drasticamente. Cani e gatti normalmente tranquilli e amichevoli possono diventare aggressivi o difensivi. Osservate attentamente gli animali. Legate i cani e metteteli in una zona recintata.
- ✚ Gli animali potrebbero non essere ammessi nei rifugi per motivi di salute e di spazio. Preparate un recinto di emergenza per gli animali domestici in casa con cibo per tre giorni e un grande contenitore d'acqua.

Cosa fare DOPO IL SISMA

Siate pronti per le scosse successive. Anche se meno intense di quelle principali, le scosse successive provocano altri danni e possono fare crollare edifici indeboliti. Queste scosse successive possono verificarsi dopo ore, giorni o addirittura mesi dal terremoto.

- ✚ Rimanete fuori da edifici danneggiati. Tornate a casa solo dopo che le autorità abbiano escluso ogni pericolo.
- ✚ Prestate il primo soccorso dove sia necessario. Non spostate le persone ferite gravemente a meno che non siano in immediato pericolo di ulteriori ferite. Chiedete aiuto.
- ✚ Ascoltate le radio o i televisori a batteria (**NON ATTIVATE LA CORRENTE ELETTRICA**) per sapere le ultime informazioni d'emergenza.
- ✚ Ricordate di aiutare i vostri vicini che potrebbero necessitare di particolare assistenza: neonati, anziani e disabili.
- ✚ Usate il telefono solo per chiamate di emergenza.
- ✚ Ripulite e buttate via immediatamente medicine rovesciate, candeggine o benzina o altri materiali infiammabili.
- ✚ Aprite armadi e credenze con cautela.
- ✚ Ispezionate con attenzione i camini in tutta la loro lunghezza per eventuali danni. Danni non notati possono causare incendi.

Come controllare i servizi (GAS, LUCE, ACQUA) in una casa danneggiata

Controllate eventuali perdite di **gas**. Se sentite odore di gas o sentite sibili o fischi, aprite una finestra e lasciate velocemente l'edificio. Se potete, spegnete il gas dalla valvola principale esterna e chiamate la compagnia del gas dalla casa di un vicino. Se per qualsiasi ragione spegnete il gas, questo deve essere riaccessibile da un esperto.

Controllate che non vi siano danni all'impianto elettrico, se vedete scintille, cavi rotti o bruciati o se sentite odore di materiale isolante surriscaldato, spegnete l'elettricità dalla scatola principale delle valvole o dall'interruttore di corrente. Se per raggiungere la scatola delle valvole o l'interruttore dovrete camminare nell'acqua, desistete, lasciate l'abitazione e chiamate i soccorsi.

Controllate se le fogne o le tubature dell'acqua sono danneggiate, se sospettate che le fognature abbiano dei danni evitate di usare i bagni ed attendete l'arrivo dei soccorsi. Se le tubature dell'acqua sono danneggiate non usate i rubinetti.

La tabella iniziale (Se arriva il Terremoto) è tratta dall'opuscolo informativo del Servizio Sismico Nazionale

Nome
Cognome
Età
Via
Tel.

A quanti saranno interessati di elaborare un "Family Plan" (piano di famiglia di Protezione Civile), sulla base delle norme di autoprotezione sin qui descritte, il Servizio di Protezione Civile del Comune è a disposizione nella sede di Vicolo Sollazzi n° 3, ai seguenti orari:
lunedì, mercoledì, venerdì 08.00 - 14.00 e martedì e giovedì fino alle ore 18.00.

E per ulteriori informazioni ecco i nostri recapiti: Tel. 069941107



protezione-civile@comune.cerveteri.rm.it